

Numero 11/12 - 2017  
novembre - dicembre  
€ 1,80

# Proposte

Il lavoro agro-alimentare periodico della Fai Cisl



**La Fai per il cambiamento**  
**#PassoDopoPasso**

**Obiettivo pensioni**  
**La nostra mobilitazione**

**La Settimana Sociale**  
**dei Cattolici Italiani**



# IL NUOVO VOLTO DELL'INTEGRAZIONE

*Accoglienza  
Ius Soli  
Cittadinanza  
Lavoro  
Zero caporalato*



**20 DICEMBRE 2017 - ORE 14.30**

**ROMA - Auditorium Parco della Musica**

**VIA PIETRO DE COUBERTIN, 30**

[www.faicisl.it](http://www.faicisl.it)

# Sommario

## Editoriale

Cambiare e migliorare il Paese si può, #passodopopasso  
di *Luigi Sbarra* 4

## In Primo Piano

Sulle pensioni risultati importanti. La nostra battaglia ora continua  
di *Annamaria Furlan* 6

La Settimana Sociale strategico faro programmatico  
di *A.F.* 8

Il nuovo volto dell'integrazione  
di *Mohamed Saady* 11

## Attualità

Coordinamento e valorizzazione del lavoro per raccogliere la sfida della montagna  
*n.d.r.* 14

L'agricoltura e i lavoratori immigrati  
*n.d.r.* 15

## Giornata di mobilitazione

L'agroalimentare del futuro: Giornata di mobilitazione nazionale Fai 17

## Rassegna stampa

La Manifestazione su alcune testate giornalistiche 18

## Book fotografico

Book fotografico della Manifestazione 37

## Attualità

"Un tour dell'acqua"  
di *Raffaella Buonaguro* 45

Nasce l'Osservatorio per il lavoro agricolo  
di *Stefano Faiotto* 46

Sud: sorprese e qualche conferma dal nuovo Rapporto SVIMEZ  
di *Rossano Colagrossi* 48

## Contrattazione

Industria alimentare: entra nel vivo la stagione  
della contrattazione di secondo livello  
di *Attilio Cornelli* 50

## Rubrica Europa

Pac e futuro del bilancio europeo: un passo di danza a due  
di *Rodolfo Ricci* 53

## Notiziario

"La terra ospitale. Esperienze di sviluppo della mobilità umana"  
di *Vincenzo Conso* 56

Gli impegni del G7 57

COOP 23: concretizzare una transizione vera verso un futuro rinnovabile 57

Vaticano: incontro internazionale sul lavoro e il movimento dei lavoratori 57

Indice 2017 58

**Fai Proposte** periodico del lavoro agroalimentare n. 11/12 - novembre - dicembre 2017

consultabile anche  
su [www.faicisl.it](http://www.faicisl.it)

Editore **Fai Cisl** - Direttore **Luigi Sbarra** - Direttore responsabile **Vincenzo Conso**  
Redazione e Amministrazione: **Via Tevere 20, 00198 - Roma Tel. 06845691 - Fax. 068840652**  
Progetto grafico e stampa **Eurografica 2 srl** - registrazione **Tribunale di Roma n. 119 del 10.3.2002**  
Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto, l'editore si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri.  
Prezzo di copertina € 1,80 - Abbonamento annuo € 10,00.

Chiuso in redazione il 29/11/2017

# Cambiare e migliorare il Paese si può, #passodopopasso

Speranza verde Fai e Cisl. L'abbiamo respirata e l'abbiamo costruita insieme, il 28 ottobre, in occasione della Giornata di mobilitazione nazionale della nostra Federazione. Una manifestazione memorabile, che ha coinvolto tutta l'Italia e in cui la nostra Organizzazione ha dato prova di grande maturità e compattezza, confermando la propria presa diretta con i territori. Tante le firme raccolte a supporto della nostra piattaforma, tanti i lavoratori, i cittadini, le famiglie e i simpatizzanti che abbiamo raggiunto, ai quali abbiamo spiegato le ragioni della nostra lotta, dai quali abbiamo raccolto convinto e appassionato sostegno.

Ora bisogna proseguire su questa strada, continuando ad animare assemblee e sottoscrizioni in ogni azienda, in ogni Regione. Nella consapevolezza che ogni traguardo si raggiunge "passo dopo passo". Tappa strategica è stata il documento di sintesi risultante dal compimento della Fase 2 del negoziato tra Sindacati e Governo sulle pensioni. Testo che riconosce lo status di lavoro gravoso a braccianti agricoli e imbarcati pesca, e che dunque modifica l'impianto della Legge Fornero nel suo nucleo ideologico. Finalmente, cioè, si stabilisce che i lavori non sono tutti uguali, e che non possono esserlo neppure le regole della previdenza.



Già la Fase 1 aveva portato a progressi significativi con, tra l'altro, l'istituzione dell'Ape Sociale e Volontaria e il miglioramento della disciplina sui lavori faticosi e pesanti. Oggi si fanno tanti nuovi passi, con risultati concreti (e immediati) sui requisiti di pensionamento, la rivalutazione degli assegni e l'impegno di estendere la platea del-

la Ape Sociale. Importante anche la volontà del Governo di continuare il confronto sui temi dei giovani, delle donne e della previdenza complementare.

Vogliamo che questi progressi siano blindati, assicurati nella Legge di Stabilità, immediatamente fruibili dai lavoratori, senza per questo rinunciare a contrattare nuovi miglioramenti. Le innovazioni previdenziali vanno a rafforzare una Legge di Bilancio da 20 miliardi (15 dei quali necessari solo per neutralizzare le clausole dell'aumento Iva) che, grazie all'impegno della Cisl, già contiene la decontribuzione per i giovani assunti, la proroga degli ammortizzatori sociali, la stabilizzazione dei lavoratori precari dei Centri per l'Impiego, il rafforzamento degli interventi sulla formazione e sulle politiche attive per il lavoro, il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego e le misure atte a fronteggiare povertà ed esclusione sociale.

Un Sindacato fa il suo dovere quando, alle condizioni date, contratta e porta a casa risultati. Di questa impostazione noi siamo orgogliosi, come Fai e come Cisl: ora dobbiamo essere pronti a comunicare ai nostri iscritti, ai lavoratori e a tutti i cittadini quali sono i risultati... e dove sono i meriti. Intestandoci conquiste per le quali possiamo dire di aver lottato, almeno da un certo punto in poi, in splendida solitudine. Capitalizzati questi risultati, dobbiamo dare compimento a un percorso che risponde alle priorità della buona occupazione aggiuntiva, del recupero della competitività, dell'incremento dei salari e della domanda aggregata.

Lo scatto deve arrivare da politiche di sostegno ai redditi, riforme fiscali all'altezza, misure capaci di dare certezza e continuità lavorativa, tanta buona formazione che intercetti le nuove professioni di Impresa 4.0; servono meccanismi contrattuali e normativi che leghino i salari alla produttività. Traguardi che sintetizziamo nella formula di "innovazione sociale". L'innovazione sociale è stata al centro della bella iniziativa di Bari sul futuro del sistema agro-alimentare e ambientale italiano, in cui il ministro Martina ha assunto impegni importanti in tema di contrasto al caporalato, non risparmiando toni molto polemici con l'Inps.

Nuova iniziativa nazionale il 20 dicembre, giorno in cui affronteremo a Roma le tante declinazioni del tema immigrazione. Insieme alla Segretaria Generale Cisl Annamaria Furlan e a tanti altri ospiti qualificati parleremo di caporalato, ma anche di *Ius Soli*, di *Tratta*, delle necessarie strategie nazionali ed europee di accoglienza, richiamando il ruolo strategico del Sindacato nell'attivazione di processi di coesione e integrazione.

L'illegalità si combatte sul territorio, così come sul territorio si conquista lo sviluppo. Nell'uno e nell'altro caso, leva strategica è quella della bilateralità e della contrattazione

aziendale e territoriale: per questo nell'industria di trasformazione, prosegue la definizione di piattaforme di secondo livello coerenti con le linee guida indicate a maggio. Per lo stesso motivo, nel comparto forestale, vanno salutati con entusiasmo i nuovi integrativi regionali; ogni firma è importante, perché garantisce progressi salariali e normativi, rilancia la qualità del lavoro ambientale e suona anche la sveglia al Governo sulla necessità di sbloccare un rinnovo nazionale atteso da 5 anni.

Con la fine del 2017 si fa strada la sensazione che il Paese si stia lasciando alle spalle la dura crisi iniziata dieci anni fa. Percezione in parte corretta, ma che porta in sé un formidabile rischio: quello di sottovalutare l'intensità della sofferenza ancora presente in ampie aree sociali e geografiche. Per questo la Fai continuerà ad esercitare la propria influenza affinché l'azione pubblica sia orientata a un principio redistributivo e incentrata sul sostegno all'occupazione dignitosa e produttiva. Impegno che ci porterà nei prossimi mesi ad affrontare tante sfide politiche, contrattuali, legislative e organizzative.

Aspetti che devono saldarsi in un progetto sindacale organico, capace di coinvolgere il nostro associato dentro e fuori il luogo di lavoro, stimolandone sempre l'attiva partecipazione. Con questa filosofia ci accingiamo a raccogliere i tanti impegni del nuovo anno, nel segno della responsabilità e del pragmatismo. Perché questo è il sindacato nuovo, queste sono la Fai e la Cisl: soggetti liberi e autonomi, che sanno lottare e intestarsi risultati concreti, che sanno e vogliono cambiare realmente le cose per migliorare le condizioni dei propri associati, dei cittadini, del Paese tutto.

Luigi Sbarra

# Sulle pensioni risultati importanti.

## La nostra battaglia ora continua

*Il ruolo della Cisl per un accordo positivo che dimostra la vitalità del Sindacato*

Il ruolo del Sindacato è quello di trattare in assoluta autonomia con tutti i Governi per cercare di portare a casa il miglior risultato possibile per i lavoratori ed i pensionati che noi rappresentiamo. Questo è stato il comportamento responsabile e chiaro della Cisl anche nel confronto con il Governo Gentiloni sui temi previdenziali e del lavoro. Per questo abbiamo giudicato positivamente i risultati di questo lungo negoziato, risultati che si aggiungono ad altre importanti misure già contenute nella manovra di bilancio per il 2018, e fortemente volute e sostenute dalla Cisl. Parliamo dell'introduzione positiva del reddito di inclusione per combattere la povertà, i provvedimenti per sbloccare le politiche attive del lavoro, la decontribuzione per le assunzioni dei giovani, gli ammortizzatori sociali e le risorse per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Questa è la migliore dimostrazione della vitalità del Sindacato nel nostro Paese. Esattamente il contrario di chi pensa che il Sindacato sia oggi in crisi o conti poco rispetto agli interessi dei lavoratori. Quando si fanno accordi seri con il Sindacato i diritti e le possibilità di



riscatto sociali e civili per gli uomini e per le donne di questo Paese crescono e non diminuiscono.

Nella prima fase dell'accordo sulla previdenza avevamo già scardinato con l'introduzione dell'Ape Sociale un concetto che era basilare nella Legge Fornero: i lavori non sono tutti uguali. Lo stesso pilastro viene ancora una volta scardinato

con la modifica dei criteri dell'aspettativa di vita per tutti i lavoratori e le lavoratrici, attraverso un calcolo più favorevole rispetto a quello previsto dalle attuali leggi pensionistiche. Il blocco dell'innalzamento dell'età delle 15 categorie che abbiamo individuato è una misura di equità e di giustizia sociale perché viene riconosciuta la gravosità e la nocività di alcuni mestieri, a partire dai lavoratori agricoli.

Ma la Commissione istituzionale di cui faremo parte anche come Cgil Cisl Uil, con dati concreti e scientifici alla mano, avrà la possibilità di allargare eventualmente il numero di queste 15 categorie. La nostra battaglia continua. Il concetto che tutti i lavori sono uguali che stava alla base della Legge Fornero è stato per ben due volte, con l'Ape Sociale e con il

nuovo calcolo dell'aspettativa di vita, assolutamente derubricato. Ma credo che siano altrettanto importanti altri aspetti che abbiamo ottenuto con il nostro lavoro a partire dall'istituzione di una commissione istituzionale, con la presenza del Sindacato, che finalmente nel nostro Paese, dopo tanti anni, avrà il compito di separare l'assistenza dalla previdenza, un dato contabile fondamentale anche nei riguardi dell'Europa. E finalmente faremo un lavoro serio di prospettiva sulla previdenza dei giovani, fermo restando che oggi nel nostro Paese la questione principale che riguarda i giovani è il lavoro. Perché se non accostiamo al tema della previdenza futura anche il tema dell'occupazione sarà complicato realizzare per i giovani la contribuzione necessaria per una pensione dignitosa.

Credo che sia altrettanto importante aver rimesso mano anche alla situazione degli attuali pensionati, e aver ribadito nell'accordo che si tornerà alla rivalutazione piena delle pensioni, un fatto assolutamente importante e significativo rispetto ai bisogni dei tanti anziani del Paese. Abbiamo messo in sicurezza nell'attuale finanziaria tante questioni, senza rinviarle al futuro Governo. Aver stanziato ulteriori risorse per dare risposte ai più deboli, così come avevamo stabilito nell'intesa fatta con il Governo



lo scorso anno, crediamo che sia un fatto importante che andrà valorizzato e difeso dalla Cisl lungo tutto l'iter parlamentare. Questo è il nostro modo autonomo e riformista di concepire l'azione sindacale, come ci hanno insegnato i nostri "padri fondatori". Nulla di più, nulla di meno.

*Annamaria Furlan  
Segretaria Generale della Cisl*



# La Settimana Sociale

## strategico faro programmatico

*Evidenziato il carattere partecipativo del lavoro, dimensione essenziale di libertà, creatività e solidarietà. Necessari il protagonismo dei lavoratori e relazioni sindacali partecipate*

*Dal 26 al 29 ottobre si è svolta a Cagliari la 48° Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, sul tema: “Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale”, con la partecipazione di oltre 1100 delegati ed invitati delle Chiese che sono in Italia.*

*Un tema mutuato dall’Esortazione apostolica di Papa Francesco, “Evangelii Gaudium”, che vuole evidenziare le condizioni attraverso cui il lavoro può effettivamente essere quell’attività in cui l’essere umano esprime ed accresce la propria dignità di persona.*

*I lavori, aperti dal Pontefice con un Videomessaggio in cui ha ribadito che “la dignità del lavoro è la condizione per creare lavoro buono”, si sono articolati attraverso varie relazioni e presentazione di esperienze concrete, alla ricerca di buone pratiche e, soprattutto, di proposte chiare alla politica e di itinerari educativi che aiutino a trasformare in cultura, per tutto il Paese, lo spirito della Settimana Sociale.*

*Tra gli altri è intervenuta anche la Segretaria Generale della CISL, Annamaria Furlan (di cui riportiamo di seguito una riflessione sulla stessa Settimana Sociale) che ha ribadito che “lo strumento della partecipazione è la base e la garanzia di una vera democrazia, il modello economico vincente per contrastare le distorsioni della globalizzazione della produzione, dei mercati, della società”.*

*Nelle conclusioni sono state presentate quattro proposte all’Italia e tre all’Europa, mentre il Presidente della CEI, Card. Gualtiero Bassetti, ha invitato a sentire forte “la responsabilità di dover dare corpo ad alcune iniziative concrete, alle quali qui abbiamo dato un nome, ma che ora attendono di essere concretizzate”.*

V.C.

I temi e le proposte che sono scaturite dalla 48° “Settimana sociale” dei cattolici italiani rappresentano per la società italiana, e per la Cisl in particolare, una base programmatica ed uno stimolo davvero importante. “Libero, creativo, partecipativo e solidale”, sono quattro aggettivi molto significativi che hanno la stessa risonanza strategica e che dovrebbero essere costitutivi del lavoro nel nostro tempo. Il più rilevante è la partecipazione, perché la dimensione partecipativa del lavoro crea le con-

dizioni storiche essenziali per poter essere liberi, creativi, solidali.

Quando parliamo di libertà del lavoro dobbiamo ricordarci che oggi nel mondo esistono 45,8 milioni di lavoratori sottoposti a lavori forzati in condizioni schiavistiche (concentrati in Cina, India, Pakistan, Uzbekistan, Bangladesh); che il 70% dei lavoratori mondiali non hanno sistemi di sicurezza sociale (previdenza, assicurazioni malattia ed infortuni);

che nelle “zone franche” riservate all’export, in Cina, Vietnam, Malesia, Messico, Centro America, Asia, la settimana lavorativa è di 72 ore (6 giorni per 12 ore al giorno), gli straordinari sono obbligatori, le punizioni fisiche degradanti, la sicurezza del posto di lavoro totalmente assente.

Situazioni estreme? Certamente, ma tutt’altro che residuali perché la Cina, la prima economia manifatturiera del mondo e le economie emergenti li praticano in forme diffuse. La battaglia, attraverso le nostre rappresentanze internazionali, per il riconoscimento dei diritti della persona, del lavoro, del Sindacato, della contrattazione, sanciti dalle Dichiarazioni e dalle Convenzioni internazionali continua senza sosta. Ma noi rimaniamo convinti che il fondamentale riconoscimento giuridico della libertà e della dignità della persona e del lavoro trovi nella partecipazione il suo vero presidio, il suo vero punto di non ritorno, la sua barriera contro le regressioni storiche alla barbarie.

La partecipazione è la visione dell’azienda come sistema sociale di soddisfazione dei bisogni, di creazione e di distribuzione di valore. In quanto tale, al di là dei rapporti giuridici di proprietà, l’impresa vive della partecipazione e del contributo di tutti gli attori sociali che operano per il suo successo, a partire dai lavoratori.

Parliamo di partecipazione strutturata all’innovazione di processo e di prodotto che ha bisogno della creatività del lavoratore, la sollecita, le offre i canali riconosciuti di espressione; partecipazione all’innovazione tecnologica, organizzativa e professionale attraverso le rappresentanze sindacali dei lavoratori; partecipazione alle scelte strategiche attraverso l’azionariato diffuso e la presenza di rappresentanti dei lavoratori negli organi di governo dell’impresa.

Quindi: una partecipazione come presidio di possibilità, di stabilità, di garanzia della libertà e della creatività del lavoro. Questa è stata storicamente e rimane an-

cora la visione culturale della Cisl. La partecipazione, così intesa, è per il nostro Sindacato, laico ma ancorato alla dottrina sociale cristiana, soprattutto educazione alla solidarietà. Quando lottiamo per salvare le imprese in crisi, per difendere l’occupazione, per tutelare il potere di acquisto di salari e pensioni, per garantire ai giovani un lavoro stabile ed una pensione dignitosa mettendoli al riparo dal rischio di una vecchiaia in povertà assoluta, noi partecipiamo ad una dimensione collettiva che condivide e testimonia valori, condizioni sociali, interessi, speranze. La soddisfazione dei bisogni vitali del lavoratore e la prospettiva del suo futuro è associata all’incontro, al confronto, alla condivisione con l’altro. L’efficacia della azione sindacale e di rappresentanza è possibile soltanto nella dimensione collettiva non individuale come invece teorizza qualcuno con una visione miope dell’azione e del ruolo dei corpi intermedi. Ecco perché lo strumento della partecipazione è anche la base e la garanzia di una vera democrazia, il modello economico vincente per poter contrastare le distorsioni della globalizzazione della produzione, dei mercati, della società.

Per competere anche il nostro Paese deve elevare la qualità complessiva dei prodotti e dei servizi. Per questo bisogna riconoscere ai lavoratori un eguale protagonismo nelle scelte generali e particolari. La nostra battaglia per ottenere relazioni sindacali sempre più partecipate mira a questo risultato. Non solo puntiamo con i contratti ad individuare le adeguate procedure di decisione sui processi produttivi o sui servizi, ma intendiamo garantire la partecipazione dei lavoratori nei luoghi



alti delle decisioni imprenditoriali. Si tratta di far decollare un equilibrio di democrazia economica puntando su fondi pensione molto consistenti che, intervenendo nel capitale di impresa, possano condizionare le scelte dei gruppi manageriali. È una esperienza che ha avuto molta fortuna in altri Paesi, ma noi siamo solo agli inizi. Si possono avviare anche passaggi più arditi di canalizzazione del risparmio dei lavoratori verso il capitale di rischio delle loro imprese. Pensiamo all'utilizzo di parte del TFR o di quote salariali destinate a questo fine, o alla libera volontà delle persone di investire parte del loro risparmio. Si tratta, dunque, di interessare e coinvolgere le persone in maniera collettiva nel destino di una azienda, non solo quando questa va male, ma anche quando questa va bene. Questa è la nostra impostazione di fondo, la strada anche per legare il salario al risultato d'impresa, governando insieme la sfida della digitalizzazione e delle aziende 4.0, investendo sul capitale umano, sulla formazione, sul protagonismo dei lavoratori.

Purtroppo abbiamo perso negli anni scorsi una grande occasione. Nel momento in cui lo Stato ha preso la decisione di non essere più "imprenditore", smantellando frettolosamente le partecipazioni statali, il rischio è stato quello che tutta la ricchezza restasse nelle mani di pochi o dei soliti noti. Un mercato chiuso alla presenza ed al concorso dei lavoratori è altrettanto lesivo della libertà e dannoso per il buon finanziamento della democrazia. Per questo è necessaria la partecipazione e la democrazia economica, accompagnata dalla capacità di creare nuovi soggetti imprenditoriali, facendo crescere anche il tessuto della piccola e media industria. Lo Stato, allora, deve intervenire per sostenere la ricerca, l'innovazione, lo sviluppo, le infrastrutture e garantire l'espansione dei nuovi privati. Anche in questo campo la partecipazione e l'azione sindacale è decisiva. È qui, in questo terreno, spesso aspro ed accidentato, che si impara, partecipando, che salvare gli altri, i deboli, i disperati, salvare l'ambiente e la terra, significa più che mai salvare noi stessi.

Si tratta di una fondamentale e feconda educazione sul campo che il Sindacato confederale

continua a praticare, vitale per la sua missione che integra nella stessa unità e nella stessa strategia solidale le differenze riconosciute dei lavori, delle generazioni, dei generi, dei territori. Tanto più preziosa oggi, nel travaglio drammatico del nostro tempo prigioniero della risacca etica e politica che dissocia e frantuma l'unità solidale dell'io e dell'altro, dei gruppi sociali e dei popoli.

La nostra proposta è allora chiara: se la politica vuole dare un contributo determinante al mondo del lavoro, approvi una legge di sostegno alla partecipazione organizzativa ed anche azionaria dei lavoratori (ci sono decine di progetti legge fermi nei cassetti del Parlamento) introducendo la presenza dei rappresentanti eletti dai lavoratori nelle sedi dove si decide il destino delle aziende, come avviene in Germania o negli Stati Uniti. In fondo era l'intuizione dei "padri" della Costituente che nell'articolo 46 scrissero: "ai fini dell'elevazione economica e sociale del lavoro ed in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge, alla gestione delle aziende". Dopo tanti anni, pensiamo che sia arrivato il momento giusto e siamo convinti che la "Settimana Sociale" dei cattolici abbia dato la spinta giusta a questo dibattito nel Paese. Questa sarebbe la vera svolta di democrazia economica che la Cisl auspica da tempo e che cambierebbe il nostro modello capitalistico, sdoganando centinaia milioni di euro dei fondi contrattuali ed assicurativi che potrebbero essere usati dalle imprese italiane per investimenti in innovazione, ricerca, formazione, qualità dei nostri prodotti. La partecipazione, come ha detto Papa Francesco, è la strada per rimettere al centro il lavoro dell'uomo, attraverso una contrattazione moderna, innovativa, con una politica coraggiosa che sappia costruire un contesto istituzionale, sociale e fiscale funzionale agli investimenti e ad una economia basata sulla collaborazione e non sulla speculazione, sulla qualità e non sullo sfruttamento.

*Annamaria Furlan  
Segretaria Generale della Cisl*

# Il nuovo volto dell'integrazione

*Un importante Convegno sui maggiori temi che riguardano le lavoratrici e i lavoratori immigrati. Il lavoro al centro delle riflessioni*

Cinque le parole chiavi intorno alle quali si è costruita un'importante iniziativa sull'integrazione: accoglienza, ius soli, cittadinanza, lavoro, zero caporalato. Al convegno "Il nuovo volto dell'integrazione", promosso da Fai-Cisl, Cisl, Fondazione Fai Cisl e Anolf, che si svolgerà il 20 dicembre 2017, a Roma, presso l'Auditorium Parco della Musica, ci saranno autorevoli interventi e testimonianze dirette di lavoratrici e lavoratori immigrati che parleranno di temi di grande attualità.

Infatti, sebbene i media non ci assillano come prima, in modo spasmodico sugli sbarchi dei migranti, sebbene ci sia un calo degli arrivi, non bisogna dimenticare quegli uomini, donne, bambini ed anziani che nel tentativo di fuggire dai loro Paesi, dilaniati da guerre e conflitti, per riprogettare più serenamente la propria vita, hanno trovato e continuano a trovare la morte nel Mediterraneo. La Cisl, tramite la Segretaria Generale Annamaria Furlan ha detto no alle persecuzioni, alle stragi in mare ed alla tratta dei profughi; e ha detto sì all'accoglienza e all'integrazione dei migranti, che rimane tuttora un dovere per l'Europa. Purtroppo le morti in mare continuano, e diventa sempre più rilevante un progetto di governance del fenomeno che, sotto l'egida dell'ONU e con il contributo fattivo dell'Europa, punti a ridurre sensibilmente i rischi dei migranti tenendo presenti i diritti fondamentali delle persone. Bisogna riconoscere il lavoro svolto da parte del Governo Italiano, ma bisogna insistere ulteriormente. I campi profughi in Libia sono luoghi dove spesso i diritti umani vengono ripetutamente negati e calpestati, la situazione è al limite dell'umano. Bisogna agire presto e con fermezza, anche a livello europeo.

L'Europa, per quando riguarda le politiche migratorie, è stata fundamentalmente assente. È mancata una politica europea di governo dei flussi migratori, un sistema di asilo e di protezione dei rifugiati condizionale, dei comuni criteri di valutazione dei richiedenti asilo, una ripartizione obbligatoria e regolata dei richiedenti asilo per ogni Paese dell'Unione.

Mentre gradualmente è cresciuta la paura e la voglia di costruire muri, fili spinati, e quindi chiudere le frontiere. In pratica una regressione sugli interessi e sulle autonomie politiche nazionali, accompagnata da una visione esclusiva della cittadinanza, e quindi del rifiuto dell'inclusione degli stranieri.

In questo quadro vanno inserite anche le resistenze all'approvazione della legge sullo ius soli temperato. Anche se le seconde generazioni (figli d'immigrati, nati e cresciuti in Italia) sono oltre 1 milione, di cui la metà nati in Italia, non esiste ancora una legislazione in grado di riconoscere loro la cittadinanza e i diritti fondamentali. Infatti, chi gioca, va a scuola, cresce con i bimbi italiani, per la legge non è italiano. Da due anni, la cittadinanza per i nuovi italiani è ferma al Senato, dove deve avere l'approvazione definitiva.

La Cisl e la Fai, portatrici di valori di integrazione e di coesione per l'intera società e per il comparto agroalimentare, continuano ad essere un punto di riferimento per gli immigrati e per le loro famiglie. I tempi sono ormai maturi, affinché la riforma della cittadinanza possa concludersi, un progetto ormai ampiamente sostenuto dalla società civile.

Dall'altra parte bisogna ricordare che l'accoglienza, l'integrazione, il lavoro e la coesione sociale, come ha ribadito più volte il Segretario generale della Fai Cisl, Luigi Sbarra, sono temi che si legano perfettamente all'attività svolta dalla Fai in tutti questi ultimi anni. Bisogna rendere l'accoglienza, la coesione sociale, il nostro agire quotidiano. Lo deve fare il Sindacato, ma è necessario che questo sia un impegno che investa tutto il Paese. Purtroppo, su queste vicende si sentono voci diverse, xenofobe, di chiusura, di contrapposizione. Il nostro Paese non ha bisogno di questo, al contrario, l'Italia deve conservare i suoi valori costituzionali dove la solidarietà ed il rispetto della persona sono centrali.

La cittadinanza è un concetto molto vasto. Il suo riconoscimento rappresenta una sfida di civiltà per il nostro Paese. Nel senso più ampio, dare risposte con-

crete a processi di integrazione in una società multiculturale è una conquista fondamentale ed imprescindibile per creare vera coesione sociale. La politica deve ascoltare i bisogni di una società che cambia, si evolve, ha bisogno e necessita di condizioni di pari opportunità e di non discriminazione.

Le migrazioni costituiscono un fenomeno globale, strutturale, di lungo periodo. È evidente che il fenomeno presenta un elemento vitale per le economie dei Paesi ricchi ed è un fattore rilevante di contributo netto al PIL, al gettito fiscale, alla tutela ed al rafforzamento del welfare. Lo sa bene la Fai Cisl che tutela i lavoratori dell'agroalimentare, un settore di fondamentale ruolo economico e sociale, dove la partecipazione dei lavoratori immigrati è strutturale da molto tempo. Ciononostante esiste una percezione dominante che parla di un' "invasione", che potrebbe distruggere il benessere nei Paesi occidentali.

Importante è anche il peso del lavoro degli immigrati nel mercato del lavoro. Secondo il Dossier Statistico Immigrazione 2017, c'è una ripresa del mercato del lavoro in Italia, dove l'occupazione aumenta per il terzo anno consecutivo, mentre il numero di disoccupati e il tasso di disoccupazione diminuiscono. L'aumento dell'occupazione riguarda maggiormente i cittadini stranieri (+1,8% a fronte di +1,2% degli italiani), anche per il costante incremento della popolazione immigrata. Tuttavia, il tasso di occupazione 15-64 anni cresce più per gli autoctoni. Complessivamente, nel 2016, il numero di occupati stranieri raggiunge la cifra di 2.401.000 (1.325.000 uomini e 1.076.000 donne), con una crescita di 42.000 unità in un anno, mentre il tasso di occupazione si attesta al 59,5% contro il 57,0% degli italiani.

L'aumento dell'occupazione straniera è ascrivibile soprattutto alla componente maschile e riguarda le regioni settentrionali e meridionali; il tasso di occu-

pazione degli immigrati cresce per gli uomini mentre rimane sostanzialmente stabile per le donne (rispettivamente +1,5 e -0,1 punti, a fronte di +0,9 e +1,0 punti per gli italiani). Il calo della disoccupazione riguarda esclusivamente la componente straniera (-4,2%), a fronte della quasi stabilità di quella italiana (-0,1%). Il numero dei disoccupati stranieri nel 2016 scende a 437.000 (212.000 uomini e 225.000 donne). Il tasso di disoccupazione si riduce di 0,8 punti percentuali (-0,1 punti quello degli italiani), soprattutto per gli uomini ed esclusivamente al Nord, rimanendo tuttavia superiore a quello degli autoctoni (rispettivamente, 15,4% e 11,2%). Nelle regioni meridionali, invece, il tasso di disoccupazione degli stranieri aumenta di due punti percentuali (4,3 punti per le donne), pur restando al di sotto del valore degli italiani (16,8% contro 19,8%).

Ma quali sono le caratteristiche dell'occupazione straniera in Italia? Sempre secondo l'ultima pubblicazione del Dossier Statistico Immigrazione, nel 2016 gli occupati stranieri, che rappresentano il 10,5% del totale, sono concentrati soprattutto nel terziario e nei lavori manuali dequalificati. Crescono ancora gli stranieri occupati nei servizi (66,4% rispetto al 65,9% del 2015 e al 57,5% del 2008), come conseguenza del processo di terziarizzazione. In particolare, quasi la metà delle donne straniere (45,4%) è impiegata nei servizi domestici o di cura alle famiglie, invece gli uomini lavorano con più frequenza nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura.

Circa due terzi degli occupati stranieri svolge professioni non qualificate o operaie, mentre solo sette su cento esercitano una professione qualificata. La presenza in taluni comparti e nelle occupazioni poco qualificate si differenzia a livello territoriale: gli impiegati a bassa specializzazione coinvolgono meno di un terzo degli occupati stranieri del Nord, a fronte di circa la metà di quelli del Mezzogiorno; nelle regioni

settentrionali sono invece più diffuse le professioni operaie ed è più frequente l'occupazione nell'industria in senso stretto; in quelle meridionali prevalgono le professioni a basso skill nei servizi ed è più diffuso il settore agricolo (15,9% contro il 3,5% nel Nord).

Altra caratteristica dei lavoratori stranieri è la maggiore incidenza dei sottoccupati, ovvero di chi dichiara di aver lavorato meno ore di quanto avrebbe voluto (9,6% in confronto al



3,9% degli italiani). Inoltre esiste uno svantaggio degli stranieri in termini di retribuzione netta mensile dei dipendenti, che nel 2016 è mediamente inferiore del 27,2% a quella degli italiani (999 euro a fronte di 1372 euro); il divario risulta in calo rispetto all'anno precedente (-0,9 punti). Il gap retributivo tra stranieri e italiani si differenzia anche a livello territoriale: dal 25,3% del Nord al 35,5% del Mezzogiorno, con le donne straniere nella condizione di maggiore svantaggio a livello medio e in tutte le ripartizioni. Tra gli stranieri è anche più elevato il gap retributivo di genere: nel 2016 le donne guadagnano il 26,4% in meno rispetto agli uomini (19,3% le italiane).

In generale, si può affermare che nel 2016 si assiste a una riduzione del divario tra italiani e stranieri in termini di qualità del lavoro, ma gli svantaggi a sfavore dei cittadini non italiani restano in ogni caso ancora molto elevati. I dati sull'occupazione confermano il ruolo di ammortizzatore del ciclo produttivo svolto dagli immigrati. I migranti hanno sofferto della crisi in misura maggiore degli autoctoni e ora riprendono posizione nel mercato del lavoro più rapidamente. I migranti sono maggiormente disposti alla sottoccupazione, assumendo ruoli inferiori a quelli consoni al loro titolo di studio e scontano condizioni di ricattabilità, di precarizzazione, nonché differenziali retributivi negativi. Nel mercato del lavoro i migranti svolgono una funzione che non è di sostituzione/rivalità nei confronti dei lavoratori autoctoni, bensì complementare e utile a rafforzare la competitività complessiva del sistema.

Il lavoro degli immigrati è fondamentale anche in agricoltura. I lavoratori agricoli stranieri alla fine del 2016 risultano essere 345.015. In confronto con l'anno precedente si rileva un aumento di 1,6%. Le giornate di occupazione svolte dai migranti in agricoltura nel 2016 sono pari al 25,6% del totale. Le regioni con le presenze più importanti sono: Lazio, Lombardia e l'Emilia Romagna. Sul versante delle province si distinguono Latina, Brescia, Mantova e Verona. Gli operai con contratto a tempo indeterminato sono residenti principalmente nelle province delle seguenti regioni: Lombardia, Campania, Lazio ed Emilia Romagna.

Anche se si riscontra una presenza strutturale dei lavoratori immigrati in agricoltura, bisogna sottolineare che senza un lavoro di qualità e rispettoso dei diritti non può esserci vera integrazione. La Fai Cisl



ritiene che la Legge n. 199 sul caporalato sia stato un traguardo storico. Tuttavia, a un anno dall'approvazione, qualche problema c'è stato nel percorso di attuazione, perché non ha funzionato la leva della prevenzione e del coinvolgimento sociale nelle strategie di contrasto al fenomeno. Il Segretario Generale della Fai, Luigi Sbarra, l'ha ribadito più volte: "La Rete del lavoro di qualità non decolla, la Cabina di regia non trova ancora le sue necessarie declinazioni territoriali, il protocollo interministeriale Fuori dal Ghetto stenta ancora a dare frutti in tante delle province". La Fai Cisl, quindi, rivendica un ruolo attivo in questa battaglia, chiedendo il rilancio del presidio sociale, grazie agli affidamenti nella contrattazione decentrata e nella bilateralità. D'altro lato, è ormai evidente che la lotta ai caporali si gioca anche sul versante culturale, con investimenti in formazione, informazione, rispetto delle regole. In poche parole, la qualità dell'impresa e qualità del lavoro devono andare di pari passo in agricoltura.

L'iniziativa del 20 di dicembre sarà l'occasione per riaffermare ancora una volta che l'integrazione e la valorizzazione del lavoro degli immigrati in agricoltura passa anche tramite l'adesione alla Rete del lavoro di qualità, mediante meccanismi premiali; passa, inoltre, dall'azione intensiva sul versante della prevenzione del fenomeni negativi, non solo dalla loro repressione. Proprio per questo occorre dare declinazione territoriale alle politiche nazionali, attivandole in ogni provincia e collegandole agli enti bilaterali, per costruire programmi condivisi su collocamento, integrazione, alloggi, trasporti assistenza sanitaria, sicurezza, legalità. Solo così si andrà verso l'obiettivo di avere zero caporalato in agricoltura.

Mohamed Saady

# Coordinamento e valorizzazione del lavoro per raccogliere la sfida della montagna

*Importante Convegno a Bologna sui temi delle foreste promosso dall'UNCCEM. La partecipazione della FAI*

Si è tenuto a Bologna, il 3 novembre, il Convegno “Sfida montagna: opportunità e risorse per lo sviluppo dei territori”, organizzato dall'UNCCEM e dalla Fondazione Montagne Italia per approfondire il tema dell'economia delle aree interne, montane e boschive e sviluppare un confronto sui più recenti provvedimenti legislativi.

L'iniziativa è stata introdotta dalla lettura di un messaggio pervenuto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il Capo dello Stato ha posto l'accento, fra l'altro, sul bisogno di “attivare la partecipazione di forze sociali e imprenditoriali, utilizzando al meglio i fondi nazionali ed europei per investimenti strategici, soprattutto per stimolare la creatività e l'impegno dei giovani. Il rilancio delle comunità della montagna passa da un rinnovato protagonismo dei Comuni di unire tra loro le forze per organizzare al meglio investimenti, programmazioni, servizi ai cittadini”. Il Segretario Generale della FAI, Luigi Sbarra, ha espresso piena condivisione con il messaggio del Capo dello Stato ed ha rilevato come si stia facendo strada una rinnovata “sensibilità e maturità” sui temi dell'ambiente, della montagna, del territorio e del riscatto delle aree marginali e interne. “Va in questo senso il Collegato ambientale dello scorso anno e la più recente legge sui Piccoli comuni, ma anche l'annuncio, e da noi largamente auspicato, decreto di riordino del patrimonio forestale”. Iniziative e politiche “apprezzabili, ma da mettere e implementare insieme, con una alleanza tra Istituzioni e Parti Sociali”.

La sfida, ha aggiunto Sbarra, “riguarda il futuro



sociale, occupazionale ed economico di aree montane in cui si crea ogni anno un valore aggiunto di 235 miliardi di euro”. Parte integrante di questa strategia riguarda “la valorizzazione di un capitale umano ben formato e professionalizzato e il ruolo della contrattazione”, temi da collegare “in modo stabile a una visione di sistema organica e nazionale”. Di qui, tra l'altro, il bisogno di “rinnovare subito il Ccnl dei lavoratori forestali”, ma anche la “necessità di dare il via a un piano straordinario di messa in sicurezza idrogeologica di tutto il territorio italiano, con l'esaltazione del lavoro ambientale, forestale e di bonifica”, perché è “inaccettabile che da cinque anni sia negato a quasi 60 mila operai il diritto di negoziare le proprie condizioni di lavoro. Serve una svolta: si individui subito una controparte pubblica al tavolo della trattativa e si rinnovi al più presto il Contratto nazionale di settore”.

Infine Sbarra ha evidenziato l'importanza del lavoro agricolo e agroalimentare nelle aree interne e montane, chiedendo che “lavori e lavoratori vengano maggiormente sostenuti con investimenti pubblici su infrastrutture, servizi, welfare, legalità”. Una via imprescindibile “se si vuole fronteggiare e contrastare spopolamento e desertificazione delle zone marginali e guadagnare allo sviluppo tante aree sottoutilizzate”.

n.d.r.



# L'agricoltura e i lavoratori immigrati

*Una presenza oltre il valore economico,  
sottolineata nell'annuale Dossier Statistico Immigrazione*

Il settore agroalimentare è un mondo rilevante, sia dal punto di vista economico, sia da quello sociale. La ricchezza prodotta dal settore sfiora complessivamente i 200 miliardi l'anno. Da sottolineare il valore dell'export agroalimentare, cresciuto sensibilmente anche nel 2017. L'economia italiana negli ultimi anni ha attraversato enormi difficoltà. In questo quadro il settore agroalimentare ha giocato un ruolo decisivo dal punto di vista produttivo, occupazionale e sociale. I comparti dell'agricoltura, della trasformazione e dell'industria alimentare hanno avuto una funzione anticiclica per l'economia.

Ma oltre al contributo al Pil nazionale, il settore agroalimentare nasconde dentro di sé altri valori che hanno a che fare con i territori, l'identità, l'ambiente e la cultura. È indubbio che il comparto valorizza il patrimonio paesaggistico e culturale. Il legame con il territorio, le identità e le tipicità costituiscono innegabilmente un fattore di coesione sociale. Il mondo agricolo è anche un ambiente comunitario, ricco di tradizioni e di identità che aiutano lo sviluppo della collettività.

In questo quadro del settore agroalimentare, con il suo fondamentale ruolo economico e sociale, la partecipazione dei lavoratori immigrati acquisisce una importanza particolare. Secondo il Dossier Statistico Immigrazione 2017, l'andamento complessivo dell'occupazione in agricoltura può considerarsi positivo per il Paese, se si tiene conto che nel 2016, rispetto agli anni precedenti, sono aumentate le giornate di lavoro dichiarate (+879.264 rispetto al 2015). D'altra parte, però, si osserva una flessione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

Per l'anno 2016 i lavoratori agricoli stranieri sono 345.015, quindi si rileva un aumento di 1,6%

in confronto con l'anno precedente. Le giornate di occupazione sono pari al 25,6% del totale delle giornate dichiarate nel corso del 2016. Le regioni con le presenze più importanti sono il Lazio (9.488), la Lombardia (6.795) e l'Emilia Romagna (3.609), mentre fra le province troviamo Latina (7.812), Brescia (2.017), Mantova (1.833) e Verona (1.279). Gli operai con contratto a tempo indeterminato, residenti principalmente nelle province lombarde, ma anche in Campania, Lazio ed Emilia Romagna, presentano una forte vocazione nell'allevamento di bovini da latte.

Il 50,4% degli stranieri occupati in agricoltura si concentra in 15 province, quelle che di fatto registrano i numeri più alti di lavoratori stranieri: Bolzano (6,1%), Foggia (6,0%), Verona (5,0%), Trento (4,4%), Latina (4,1%), Cuneo (3,7%), Ragusa (3,7%), Cosenza (2,6%), Salerno (2,5%), Ravenna (2,4%), Bari (2,1%), Ferrara (2,0%), Forlì - Cesena (2,0%), Brescia (2,0%), Reggio Calabria (1,8%).

In agricoltura complessivamente ci sono 157 nazionalità, 12 delle quali rappresentano da sole l'85,5% del totale. È interessante osservare la presenza dei principali gruppi nazionali nel settore. I lavoratori romeni occupati in agricoltura ammontano a 119.838: di cui 96,6% a tempo determinato e 3,4% a tempo indeterminato. A livello territoriale, seppure prevalgano alcune regioni del Sud e del Nord, i romeni non presentano particolari concentrazioni. I lavoratori indiani sono nell'insieme 31.600 (erano 30.864 nel 2015) e si compongono per l'84,0% di operai a tempo determinato e per il 16,0% di operai a tempo indeterminato.

Sempre secondo il Dossier, i lavoratori agricoli marocchini sono 31.042, per il 94,0% Otd e per il 6,0% Oti. Le regioni più interessate sono il Veneto, l'Emilia Romagna, la Campania e l'Abruzzo, con una

concentrazione prevalente nelle province di Salerno, Verona, L'Aquila e Forlì-Cesena. Per quanto riguarda gli albanesi, su un numero complessivo di 29.572 lavoratori agricoli, quelli a tempo determinato sono il 90,0% e quelli a tempo indeterminato il 10,0%. A livello regionale, le presenze più consistenti si rintracciano in Puglia, Emilia Romagna, Toscana e Piemonte; a livello provinciale, a Bari, Cuneo, Ravenna, Ragusa e Pistoia. I lavoratori polacchi occupati in agricoltura nei 2016 sono 16.551 (98,1% di Otd e l'1,9% di Oti); mentre i lavoratori bulgari in agricoltura ammontano a 12.726 e si ripartiscono tra un 99,1% di operai a tempo determinato e uno 0,9% di operai a tempo indeterminato. I numeri più elevati coinvolgono la Puglia e la Calabria. Per quanto riguarda i lavoratori tunisini occupati nel settore agricolo si può registrare una presenza di 12.671 persone, che sono per il 97,8% operai a tempo determinato e per il 2,2% a tempo indeterminato.

Rispetto al 2015, prosegue la progressiva flessione dei lavoratori polacchi e slovacchi, mentre continuano ad aumentare indiani, marocchini ed albanesi. Riferendosi alle giornate di lavoro denunciate, risulta che gli unici a segnare un calo sono polacchi, macedoni e slovacchi; tutte le altre nazionalità registrano un incremento.

Il Dossier Statistico Immigrazione 2017 sottolinea che il lavoro agricolo in questi anni di crisi ha continuato ad assorbire nuovi lavoratori stagionali provenienti direttamente dall'estero. Tuttavia, rispetto al passato si nota un ridimensionamento anche per questa tipologia di lavoro. Nel 2016 è proseguito il trend di flessione dei rapporti di lavoro stagionali con stranieri non comunitari di nuovo ingresso: 3.499 (a fronte dei 3.743 del 2015, dei 4.346 del 2014). Come si spiega questo andamento? Da un lato c'è stato il calo delle quote annuali di ingresso stagionale, dall'altro si fa sentire l'effetto delle "conversioni" di precedenti permessi per lavoro stagionale in permessi di soggiorno per lavoro a tempo determinato o indeterminato. In altre parole, si osserva una dinamica di stabilizzazione sul territorio nazionale, nell'ambito di una crescita complessiva, seppur moderata, della presenza dei lavoratori immigrati.



Intanto, dinnanzi i comparti agroalimentari e ambientali si prospettano grandi sfide per il futuro, che potrà essere prospero solo se si sviluppa una grande alleanza che impegni forze sociali e istituzioni su obiettivi condivisi: qualità del lavoro, produttività, competitività.

Qualità del lavoro significa aiutare l'integrazione, ma anche combattere fenomeni come il lavoro irregolare e il caporalato. La legge 199 è stato un importante punto di arrivo, però nel suo percorso di attuazione si nota qualche criticità. La Rete del lavoro di qualità non decolla, mentre la Cabina di regia e il protocollo interministeriale *Fuori dal Ghetto* non danno ancora i risultati sperati in molte province.

I numerosi lavoratori immigrati che operano nel settore agroalimentare richiedono un ruolo attivo del sindacato, che possa influire per mezzo della contrattazione decentrata e della bilateralità. In fin dei conti, la battaglia contro i caporali si vince sul versante culturale, dando all'impresa e al lavoro la qualità necessaria per uno sviluppo sostenibile, anche dal punto di vista sociale.

*n.d.r.*

# L'agroalimentare del futuro.

## Giornata di mobilitazione nazionale FAI

Il 28 ottobre la Fai Cisl è scesa nelle piazze di tutta Italia a sostegno di progetti di riforma che coinvolgono i lavoratori dell'agricoltura, della trasformazione alimentare, della pesca, della forestazione e della bonifica. Delegati e militanti hanno dato vita a presidi e sit-in davanti alle Prefetture per incontrare i cittadini e animare una sottoscrizione su un'agenda che attraversa i temi settoriali della previdenza, dei giovani, del rilancio dei salari, del fisco, del mercato del lavoro, della lotta allo sfruttamento e al caporalato.

“Un'occasione preziosa - sono le parole del Segretario Generale Fai Luigi Sbarra - per chiedere che Governo e Regioni aprano un confronto stabile e strutturato sul futuro dei comparti agroalimentari, forestali e ambientali a partire dalla loro risorsa più importante: il capita-

le umano. Senza buon lavoro non può esserci buona impresa, né recupero di produttività e competitività del sistema-Italia. Ecco perché rivendichiamo diritti essenziali per un popolo di donne e uomini impegnati in comparti pesanti, gravosi, logoranti, che hanno sostenuto il Paese negli anni peggiori della crisi e che ora tanto stanno facendo per la ripartenza. La sfida riguarda tutti, Sindacato, Associazioni datoriali e Istituzioni: accogliere i punti della nostra piattaforma vuol dire raccogliere questa occasione, puntando al miglioramento delle condizioni dei lavoratori e al riscatto civile, morale, economico del Paese”.

Presentiamo qui una selezione di articoli pubblicati dalla stampa in occasione dell'evento e di foto inviatoci dai diversi territori.



21-10-2017

# LA GAZZETTA DI BASILICATA

**PETIZIONE AL VIA LA RACCOLTA FIRME DELLA FAI-CISL**

## Agroalimentare e ambiente «No allo sfruttamento»

21-10-2017



Previdenza, lavoro, salari: al via  
la raccolta firme della **Fai-Cisl**

## il Quotidiano del Sud

22-10-2017

Edizione **BASILICATA**

Si firma nelle sedi del sindacato, sabato prossimo la manifestazione

### **Fai Cisl** pronta a mobilitarsi

*Prosegue la petizione su previdenza, occupazione e retribuzioni*

23-10-2017



### Rilancio del settore agricolo, la **Fai-Cisl** serra i ranghi

*In vista della manifestazione di sabato*

TARANTO  
**Buonasera** 24-10-2017

## Sistema agroalimentare

ORGANIZZATA DALLA CISL

“Fai la tua firma”  
per rilanciare  
lavoro e sviluppo

25-10-2017

LA SICILIA  
**Agrigento**

il Resto del Carlino  
**ANCONA** 25-10-2017

**Pensioni e salari, la Cisl in piazza**

25-10-2017

**LATINA**  
**EDITORIALE OGGI**

**Economia** Non solo braccianti, il dossier della **Fai Cisl** racconta anche dei dipendenti di supermercati e caseifici

## Firme per il settore senza diritti

Sabato mattina la manifestazione per i lavoratori dell'agroalimentare che sembra scomparso e invece conta 16mila unità

25-10-2017

# LA GAZZETTA DI TARANTO

LO SVILUPPO 2 LA FORTUNA: LEGGE SUL CAPORALATO ANCORA INSUFFICIENTE SUL VERSANTE DELLA PREVENZIONE

Agroalimentare, la **Fai Cisl** chiede  
un patto generazionale per i giovani

Raccolta firme e iniziative di sensibilizzazione nei luoghi di lavoro

25-10-2017

**NUOVO**  
**Quotidiano** *di Puglia*  
**Taranto**

Agroalimentare,  
una piattaforma  
e sabato due sit-in  
per il rilancio

■ **CATANZARO** Settore agricolo

Una mobilitazione  
per il rilancio

26-10-2017

**il Quotidiano** del Sud  
REGGIO CALABRIA

**A**venire

26-10-2017

Garantire la legalità per favorire lo sviluppo



26-10-2017

Sbarra (Fai): «Ai braccianti lo status di lavoro usurante»

26-10-2017

# LA SICILIA

PROPOSTE SU PREVIDENZA, RETRIBUZIONI E CONTRO LO SFRUTTAMENTO

Documento Cisl per l'occupazione

26-10-2017



**Fai Cisl** Sabato la raccolta firme davanti alla Prefettura  
 Mobilitazione per i diritti dei lavoratori

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**

26-10-2017

Sabato mobilitazione  
 dei lavoratori foggiani  
 «L'agroalimentare arretra»

27-10-2017

# NUOVO **Quotidiano** *di Puglia* **Lecce**

AGRICOLTURA

Mobilizzazione in prefettura con **Fai Cisl**

LA GAZZETTA DI LECCE

LA MOBILITAZIONE

**Fai Cisl**, domani sit-in  
davanti alla prefettura

27-10-2017

27-10-2017

LA SICILIA

## Ragusa

LA VERTENZA NAZIONALE

Sit in dei Forestali  
domani in Prefettura

27-10-2017

Sindacato

Raccolta firme di **Fai-Cisl**  
Presidio in Piazza Duomo

## LA NAZIONE SIENA

Le del salernitano

## Cronache

27-10-2017

APPUNTAMENTO / Mobilizzazione questa mattina dinanzi a Palazzo di Governo: le proposte della Fai

### Puntare al rilancio del settore agroalimentare

Fai Lombardia

27-10-2017

# Bresciaoggi



PROTESTA A BERGAMO

## La protesta

La **Fai Cisl** chiama a raccolta il mondo agricolo contro il caporalato e per modifiche fiscali

28-10-2017

# Avenire

**Agroalimentare.** Oggi nelle piazze italiane per i diritti del lavoro

28-10-2017

# il Quotidiano del Sud

Edizione IRPINIA

La protesta Agroalimentare manifestazione della **Fai Cisl** alla Prefettura

28-10-2017

# il Quotidiano del Sud

Edizione BASILICATA

■ **SINDACATI/2** Presidi alle 10 davanti alle Prefetture  
Sabato di protesta per la Fai

28-10-2017



# IL SANNIO

QUOTIDIANO

Fondatore LUCA COLASANTO

Mobilizzazione per i lavoratori del primario

28-10-2017

www.conquistedellavoro.it

## conquiste del lavoro

Mobilizzazione della **Fai Cisl** per il lavoro agroalimentare, ambientale e forestale

**Fai Cisl, parte oggi la mobilitazione: raccolta di firme su tutto il territorio nazionale e giornata di manifestazioni, presidi e sit in di fronte alle Prefetture italiane**

**OGGI IN CITTÀ**

**Fai-Cisl, si mobilita l'agroalimentare**

28-10-2017

## L'ECO DI BERGAMO

28-10-2017

# L'Arena

**SINDACATO**  
**PRESIDIO DELLA FAI CISL SU WELFARE, PENSIONI E DIRITTI DEI LAVORATORI**

**FAI CISL** MANIFESTAZIONE

Agroalimentare  
stamane il sit in  
dei lavoratori  
in via XXV Luglio

28-10-2017

**LA GAZZETTA DI LECCE**

# il Centro

28-10-2017

## Lavoratori agroalimentari in piazza

L'Aquila, oggi sit-in della **Fai Cisl** davanti alla prefettura: più tutele e diritti

**IL MATTINO**

28-10-2017

# Avellino

**Davanti alla Prefettura**

Settore agroalimentare in crisi, sit-in della **Fai Cisl**

28-10-2017

LA SICILIA

**DAVANTI PREFETTURA**

# Enna

Sit in pro lavoratori di **Fai Cisl**

# CRONACHE di CASERTA

28-10-2017

Rilancio del settore agroalimentare,  
oggi la giornata di mobilitazione Cisl

**Agroalimentare** Dalla **Fai Cisl**  
la richiesta d'apertura del confronto

29-10-2017

## GIORNALE DI SICILIA

SICILIA ORIENTALE

### Agricoltori in piazza contro il caporalato Chiesti interventi per aiutare i giovani

➤ La **Fai Cisl** incontra gli operatori davanti alla Prefettura



di Padova  
**il mattino**

29-10-2017

**Caporalato, protesta davanti alla Prefettura**

29-10-2017

Agroalimentare in crisi, la **Fai Cisl** manifesta e si affida al prefetto

IL MATTINO

# Avellino

I sindacati/1

29-10-2017

IL MATTINO

# Caserta

**Fai Cisl**, sit-in per i lavoratori del comparto agroalimentare



29-10-2017

# LA NUOVA del Sud BASILICATA

Chiesti contratti più pesanti e pensionamento con 35 anni di contributi. Gambardella: al via assemblee in tutta la regione

## "Siano considerati lavori usuranti"

**Fai Cisl** in piazza anche nei capoluoghi lucani per difendere i diritti di forestali e comparto agricolo

LA SICILIA

# Agrigento

29-10-2017

LAVORATORI IN PIAZZA ACCOLTI DAL SEGRETARIO TERRITORIALE VERONICA IACONO

L'autunno caldo della **Fai Cisl** su diversi settori

Le **Cronache** del salernitano

29-10-2017

**IL FATTO** / Una piattaforma di richieste contenuta nel documento consegnato al Prefetto Salvatore Malfi

## Rilancio dell'agricoltura: lavoratori e Cisl in piazza

*Presenti oltre 150 lavoratori del settore agricolo e forestale*

29-10-2017



La mobilitazione • In città sit in con i sindacalisti Alfonso Iannacce e Antonio Compare

## Agricoltura, **Fai Cisl** rilancia sulle tutele dei lavoratori

*Riflettori sul comparto, che nel Sannio vale ottomila operatori: un decimo dell'intera forza lavoro della nostra provincia*

**Agroalimentare  
Proposte  
della Cisl  
per sbloccare  
il sistema  
Ambiente**

29-10-2017

## Gazzetta del Sud

29-10-2017

## Gazzetta del Sud

REGGIO

Sbarra: il Governo  
sappia valorizzare  
il capitale umano

Da Catanzaro la mobilitazione della **Fai Cisl**

## L'agroalimentare in piazza



# **OBIETTIVO PENSIONI**

*i traguardi raggiunti,  
il percorso  
da completare*

# L'impegno della **Fai** e della **Cisl** co

La Fai Cisl considera **prioritaria la riforma del sistema pensionistico** nei settori dell'agricoltura, della trasformazione alimentare, della forestazione e della bonifica. Chiediamo da tempo che sia adottato un modello maggiormente equo e sostenibile, fondato sul principio che i lavori non sono tutti uguali, e dunque non possono esserlo neanche le regole della previdenza.

Per questo abbiamo dato vita a una mobilitazione nazionale e ad una raccolta firme a sostegno di **innovazioni concrete e tempestive**. Risultati importanti e immediati oggi arrivano dal Tavolo di confronto con il Governo.

Solo un anno fa il sistema previdenziale, incentrato sulla iniqua Legge Fornero, sembrava inemendabile. A cambiare la situazione è stato il **paziente lavoro di negoziazione** del Sindacato, e della Cisl in particolare, con il Governo. Impegno articolato in due fasi, che ha prodotto il Protocollo del 28 settembre 2016 e l'importante documento di sintesi del 21 novembre 2017.

Il pacchetto di riforme della **Fase 1** ha portato, tra l'altro, all'istituzione dell'Ape Sociale e Volontaria, alla possibilità di cumulare i contributi presso gestioni pensionistiche diverse, all'aumento delle pensioni più basse, al miglioramento della disciplina sui lavori faticosi e pesanti, al sostegno ai lavoratori e alle lavoratrici precoci.

Nella **Fase 2**, e con il recente documento di sintesi del confronto, fissiamo nuove e importanti regole concertate, con svolte strategiche anche nei nostri settori. Notevoli gli avanzamenti su lavoro gravoso, requisiti di pensionamento, risorse, rivalutazione degli assegni. Importante l'impegno del Governo ad allargare la platea dei beneficiari dell'Ape Sociale e a proseguire il confronto sui temi dei giovani (pensioni di garanzia), delle donne (conciliazione vita-lavoro e valorizzazione del lavoro di cura e della maternità) e della previdenza complementare nel settore Privato.

I risultati raggiunti non risolvono tutti i problemi aperti, ma rispondono a molte urgenti questioni rimaste insolute negli ultimi anni. **Vogliamo che questi progressi siano blindati** in Legge di Stabilità e quindi immediatamente fruibili dai lavoratori, senza per questo rinunciare a contrattare ulteriori miglioramenti.

*Per questo sosteniamo con convinzione il giudizio positivo della Cisl sul documento di sintesi. Per questo la raccolta firme Fai proseguirà per raggiungere nuove conquiste coerenti con la nostra Piattaforma*

“ Il sindacato nuovo è quello che **contratta**, **esercita responsabilità** e **conquista risultati** per cambiare il Paese ”

**Chiedi informazioni al tuo delegato Fai**

# continua nel segno della concretezza!

## I TRAGUARDI RAGGIUNTI E LA PIATTAFORMA FAI CISL

Il documento di sintesi del 21 novembre pone garanzie su molte questioni care alla Fai:

### LAVORI GRAVOSI

#### Cosa chiediamo

- Riconoscimento dello status di lavoro gravoso ai lavoratori dei nostri comparti.
- Inclusione nei meccanismi dell'Ape Sociale, con la conferma dello strumento negli anni a venire.

#### Cosa abbiamo ottenuto

- ✓ Operai agricoli e imbarcati pesca entrano nei lavori gravosi, con l'impegno del Governo ad allargare la platea dell'ApeSocial. Risultato non scontato, da ascrivere all'impegno della Cisl, che ha portato all'aggiunta di quattro categorie nel novero degli impieghi pesanti, due delle quali di pertinenza Fai.
- ✓ Sarà istituita una Commissione, partecipata anche dal sindacato, incaricata di aggiornare l'andamento delle aspettative di vita nei vari settori: occasione preziosa per allargare ulteriormente il bacino dei "gravosi" a specifici reparti dell'industria di trasformazione, come gli addetti del comparto carne e gli operai impegnati nella catena del freddo.
- ✓ L'Ape Sociale viene prorogata anche nel 2019, con l'impegno di renderla strutturale. I risparmi pensionistici non saranno usati per fare cassa, ma confluiranno nell'Ape Sociale.

### REQUISITI E ASSEgni PENSIONISTICI

#### Cosa chiediamo

- Stop all'innalzamento automatico dell'età pensionabile.
- Rivalutazione di salari e pensioni, con speciale riguardo alle fasce medie e popolari.

#### Cosa abbiamo ottenuto

- ✓ Immediata esenzione per braccianti agricoli e imbarcati pesca dall'innalzamento dell'età pensionabile prevista per il 2019 (5 mesi), sia per le pensioni di vecchiaia che di anzianità.
- ✓ L'aspettativa di vita sarà aggiornata alla media del biennio precedente.
- ✓ Rivalutazione degli assegni pensionistici per scaglioni di importo.
- ✓ Estensione della platea dei beneficiari di pensione anticipata per lavoro precoce.
- ✓ Quattordicesima e consolidamento della no-tax area per le pensioni più basse.

### PREVIDENZA E ASSISTENZA

#### Cosa chiediamo

- Netta separazione tra voce di spesa assistenziale e erogazioni previdenziali.

#### Cosa abbiamo ottenuto

- ✓ Una specifica Commissione partecipata dal sindacato sarà incaricata di valutare il peso della spesa previdenziale, passaggio essenziale e propedeutico alla realizzazione di ulteriori misure inclusive.

### POLITICHE ATTIVE E WELFARE CONTRATTUALE

#### Cosa chiediamo

- Ammortizzatori sociali potenziati.
- Valorizzazione della previdenza complementare.
- Maggiore attenzione per le donne lavoratrici.
- Maggiore attenzione per i giovani.

#### Cosa abbiamo ottenuto

- ✓ Potenziamento dell'accesso alle prestazioni del Fondo di integrazione salariale per i lavoratori delle piccole imprese.
- ✓ Introduzione del principio di silenzio-assenso per l'adesione alla previdenza complementare nel Pubblico e impegno ad aprire un confronto nel Privato.
- ✓ Rafforzati gli strumenti a sostegno del lavoro di cura e maternità per le donne.
- ✓ Cumulo gratuito dei contributi.
- ✓ Rendita integrativa anticipata per gli iscritti alla previdenza complementare.



Via Tevere, 20 - 00198 Roma  
Tel. 06 845691 - Fax 06 8840652  
[www.faicisl.it](http://www.faicisl.it)

# il Quotidiano <sup>del Sud</sup>

Edizione BASILICATA

■ Presidi del sindacato a Potenza e Matera

## L'impegno della Fai Cisl per giovani e pensionati

29-10-2017

# il Quotidiano <sup>del Sud</sup>

REGGIO CALABRIA

29-10-2017

■ LA MANIFESTAZIONE A Catanzaro la Fai Cisl lancia le proposte programmatiche

## «Piano straordinario per il lavoro»

*Sbarra: «Governo e Regioni aprano un tavolo di confronto sull'agricoltura»*



Gli iscritti alla Cisl scendono in piazza. A destra l'intervento di Luigi Sbarra

# il Quotidiano <sup>del Sud</sup>

Edizione IRPINIA

29-10-2017

Più tutele per braccianti  
e i prodotti agricoli irpinia

29-10-2017

# LA NUOVA

Nuova Sardegna

SIT-IN IN PREFETTURA

## I lavoratori forestali: «Pari diritti con le altre categorie»

Manifestazione anche in città promossa dal sindacato **Fai Cisl** a favore di una nuova proposta di legge

«Un settore portante in tempi di crisi  
che può contrastare lo spopolamento»

29-10-2017

## L'UNIONE SARDA

**NUORO.** Manifestazione regionale della Cisl davanti alla Prefettura

«Maggiori tutele per i braccianti agricoli»

**Cisl in campo**

Dignità e salari  
parte dal Salento  
una raccolta firme

29-10-2017

LA GAZZETTA DI LECCE

**POTENZA**

La **Fai Cisl**  
in piazza  
per giovani  
e lavoro

29-10-2017

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Previdenza e lavoro, petizione al via 29-10-2017

La **Fai Cisl** in piazza Duomo **LA NAZIONE**  
**SIENA**

29-10-2017

# L'ECO DI BERGAMO

«Più diritti per i lavoratori  
del settore agroalimentare»

**CORRIERE DELLA SERA**

# Bergamo

**Dopo il G7**

29-10-2017

Agricoltori in presidio  
«Il lavoro di qualità  
dà prodotti di qualità»

**BERGAMO**

Caporalato, è Sos  
Alla prefettura  
presidio del Fai

# IL GIORNO

## Bergamo Brescia

29-10-2017

# Bresciaoggi

29-10-2017



FONDATA NEL 1945  
**GIORNALE  
DI BRESCIA**

29-10-2017



I braccianti bresciani chiedono più tutele

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**

LA PROTESTA IL SINDACATO CHIEDE MAGGIORI TUTELE PER I LAVORATORI PROSSIMI ALLA PENSIONE, E SOLLECITA PIÙ TURNOVER

30-10-2017

«Fermiamo i lavori usuranti no operai anziani nei turni»

Allarme della **Fai Cisl**: «Rischi nelle imprese dell'agroindustria»



LAVORO USURANTE La protesta della **Fai Cisl** davanti alla Prefettura a sinistra un operaio in campagna

**il Quotidiano** del Sud

REGGIO CALABRIA

5-11-2017

■ **LOCRI** Sbarra attacca il presidente Inps sulle pensioni  
«Boeri lavori un po' nei campi»



9-11-2017

MOBILITAZIONE FAI-CISL

Sbarra: valorizzare il capitale umano per il rilancio agricolo

## Fai Cisl Abruzzo-Molise



## Fai Cisl Basilicata



## Fai Cisl Calabria



## Fai Cisl Campania



## Fai Cisl Emilia Romagna



## Fai Cisl Friuli Venezia Giulia



## Fai Cisl Lazio



## Fai Cisl Lombardia



## Fai Cisl Marche



## Fai Cisl Puglia



## Fai Cisl Sardegna



## Fai Cisl Sicilia



## Fai Cisl Toscana



## Fai Cisl Trentino Alto Adige



## Fai Cisl Umbria



## Fai Cisl Sicilia



## “Un tour dell’acqua”

*Il ruolo dei Consorzi di Bonifica e delle Organizzazioni Sindacali di settore per la tutela del territorio e della qualità dell’agroalimentare italiano*

Un tour dell’acqua, organizzato dall’Associazione Nazionale delle Bonifiche e dalle Organizzazioni Sindacali di settore, in giro per l’Italia che incontrerà le più grandi città del Paese per sostenere il valore dell’acqua, della difesa del territorio e delle produzioni di qualità attraverso il prezioso lavoro che svolgono i Consorzi di Bonifica.

Si sono già svolte le prime due tappe, Milano e Napoli, rispettivamente il 30 settembre e il 25 novembre; all’interno del “Villaggio Coldiretti” organizzato per presentare all’opinione pubblica le eccellenze e i prodotti di qualità dell’agroalimentare italiano.

Queste prime due iniziative hanno visto una larga partecipazione sia per le presenze intervenute che per la platea composta da agricoltori, lavoratori del settore e dalla presenza di molti cittadini che hanno visitato il villaggio.

Sia in Lombardia che in Campania si è registrato l’intervento delle Istituzioni Regionali, con la partecipazione in Campania anche dell’Assessore Regionale del Molise, dei rappresentanti di Coldiretti, dell’ANBI Nazionale (cioè dell’Associazione delle Bonifiche, e delle Segreterie Nazionali di Fai – Flai – Filbi.

In particolare la nostra Organizzazione ha evidenziato il valore dei Consorzi di Bonifica sia sul versante della tutela del territorio che quello legato alle produzioni agricole di qualità, sottolineando l’alta professionalità

che si registra tra i lavoratori di questo settore, considerandoli delle vere e proprie “sentinelle del territorio”.

Questo ruolo, nei due incontri, si è concretizzato con esempi significativi sia in Lombardia che in Campania, ricordando la funzione vitale svolta dai Consorzi di Bonifica per l’esistenza stessa della vita di Mantova, città circondata dall’acqua, oppure il dramma di Sarno, che ha registrato la triste perdita di vite umane: esempi questi che ci ricordano, ancora una volta, il ruolo fondamentale dei Consorzi.

Dopo la terza tappa, prevista a Roma, il tour proseguirà nei prossimi mesi incontrando le altre grandi città del Paese. Un tour, quindi, per riaffermare il giusto valore del bene acqua, della qualità espressa dall’agroalimentare italiano e, non ultimo, la professionalità del lavoro e dei servizi svolti dai Consorzi di Bonifica.

*Raffaella Buonaguro*



# Nasce l'Osservatorio per il lavoro agricolo

*Importante ricerca dell'EBAN che evidenzia la rilevanza del lavoro agricolo per la produzione e la sua positività per l'economia del nostro Paese*

L'EBAN (Ente Bilaterale Agricolo Nazionale) ha presentato a Roma, lo scorso 27 ottobre, il primo Rapporto Nazionale dell'Osservatorio sul lavoro agricolo. Una ricerca che è stata svolta, per conto di EBAN, dai ricercatori di Nomisma e che rappresenta la prima esperienza di studio del mercato del lavoro agricolo attraverso uno strumento, quello dell'Osservatorio, che vuole divenire un punto di riferimento stabile e duraturo nel tempo. Ciò per permettere una visione sistematica dei fenomeni che interessano il mondo dell'agricoltura italiana e, più complessivamente, un pezzo importante del sistema produttivo del Paese.

Prima di dare uno sguardo ai dati, è importante sottolineare il valore della scelta fatta da EBAN di costituire un Osservatorio sul lavoro agricolo, che annualmente redigerà un Rapporto, usufruibile da tutti i soggetti interessati al settore ed alle sue dinamiche.

Questa scelta si inserisce nel panorama di iniziative che l'Ente Bilaterale ha messo in campo, in questi primi anni di attività, assieme ad altri servizi all'agricoltura come il fondo sanitario che è parte dell'EBAN, l'attività di formazione in particolare la sicurezza sul lavoro, la tutela delle pari opportunità, studi e convegni in materia di agricoltura e diffusione delle normative di tipo contrattuale. A questo, si aggiunge uno studio strutturato e duraturo nel tempo che analizza i fenomeni legati alle

professionalità agricole in collaborazione con l'Università di Napoli e, come detto, attraverso la costituzione di un Osservatorio sul lavoro agricolo.

Il lavoro agricolo è certamente importante per il valore della produzione che stabilmente garantisce, anche attraverso le eccellenze produttive che sa realizzare, ma anche per i volumi di export che realizza di anno in anno con incrementi costanti che confermano il valore e l'importanza del settore alimentare italiano; ricordiamo che in questi ultimi anni di crisi l'export agroalimentare ha rappresentato una delle prime voci di tenuta per la bilancia commerciale del nostro Paese, con valori in export che sono costantemente cresciuti anche in questi anni di crisi mondiale e di riduzione della domanda commerciale interna.

L'agricoltura quindi risulta importante ai fini dei numeri della bilancia commerciale italiana e della tenuta del nostro PIL (prodotto interno lordo); ma l'EBAN vuole offrire anche una visione, non superficiale, del valore del lavoro che si svolge in agricoltura, poiché la complessità del settore e la vastità delle sue articolazioni, la rende certamente interessante e meritevole di studio ed attenzione.

In questo quadro si inserisce il lavoro agricolo dipendente, talvolta grande dimenticato dai media e dalla attenzione che oggettivamente meriterebbe, per il ruolo che svolge nella produzione agricola ed alimentare del nostro Paese.

Sono molti i soggetti che interagiscono nella produzione agricola, sia nelle coltivazioni estensive, come il mais ed il grano, sia in quelle intensive come gli ortaggi, sia nelle produzioni arboree ed in quelle di allevamento, attraverso il lavoro autonomo, ma anche attraverso una grande quantità di lavoro agricolo dipendente.



Il primo Rapporto ha presentato i numeri del lavoro dipendente in un Convegno che si è svolto a Roma, alla presenza delle rappresentanze presenti in EBAN e delle ricercatrici che hanno svolto per Nomisma la ricerca, le dott. sse E. Di Tullio ed E. Grasso, del dott. P. Pennesi capo dell'Ispettorato nazionale del Lavoro. I vari interventi hanno evidenziato l'importanza del settore ed i numeri certamente non marginali dello stesso, ma anche alcuni indicatori che meritano attenzione nel valutare il settore agricolo e dei suoi attori. Pensiamo ad esempio al tema del lavoro immigrato, sia comunitario che extracomunitario, all'importanza che ha nel garantire la vita di alcune specificità ad alta manualità e di oggettiva fatica, che talvolta verrebbero compromessi in assenza di questa manodopera; oppure all'importanza e sviluppo che deve essere dato all'incremento delle professionalità nei vari settori che costituiscono il lavoro agricolo.

Il primo dato che colpisce è rappresentato dai numeri di assoluta importanza di cui stiamo trattando: 1.034.525 operai agricoli e 36.380 impiegati/quadri e dirigenti, con più di un milione e cinquecento mila rapporti di lavoro registrati nel 2015 (ultimo dato completo), con sostanzialmente quasi un milione e centomila lavoratori impegnati annualmente nel settore, che rappresentano complessivamente il 13% sul totale degli operai registrati nel Paese.

Parliamo di quasi 190.000 imprese in Italia che occupano manodopera agricola a vario titolo (lavoratori fissi e stagionali); nel 2015 i lavoratori agricoli a tempo indeterminato complessivamente sono stati 105.565 con più di 27 milioni di giornate, mentre i lavoratori a tempo determinato sono stati 936.572 con quasi 80 milioni di giornate.

Il lavoro straniero, sia comunitario che extracomunitario, si è attestato a 287.220 unità con una distribuzione fra le due tipologie di circa il 50% ciascuna, mentre la suddivisione fra uomini e donne vede una presenza di queste ultime con un importante 43%.



Una ultima sottolineatura la facciamo sul tema della gestione del mercato del lavoro, poiché lo studio evidenzia come la nascita del rapporto di lavoro, ovvero l'incontro fra domanda ed offerta, non si realizza passando attraverso le Istituzioni od altri soggetti formali, ma si realizza ancora attraverso rapporti assolutamente informali, non strutturati che vedono sempre l'assenza delle Istituzioni e delle parti sociali che rappresentano gli interessi delle imprese e dei lavoratori che cercano il lavoro.

Appare quindi nella sua piena evidenza l'importanza, e l'opportunità operativa che si potrebbe aprire ai soggetti della rappresentanza del lavoro agricolo, nel momento in cui si realizzassero percorsi che favorissero l'incontro fra domanda ed offerta del lavoro.

Lo spazio è ancora tantissimo, la normativa attuale mette in campo delle potenzialità oggettive, come la legge sul lavoro agricolo di qualità, conseguentemente ci sono delle potenzialità, molto forti, nel lavorare attraverso la bilateralità per favorire quelle politiche attive del lavoro che nel nostro settore sono richieste e che nel Rapporto vengono evidenziate, assegnando un ruolo alle Parti Sociali che apre nuove prospettive per favorire un lavoro agricolo di qualità per una agricoltura di qualità.

*Stefano Faiotto*

# Sud: sorprese e qualche conferma dal nuovo Rapporto SVIMEZ

*Un'ampia fotografia che evidenzia i problemi e le possibilità del nostro Mezzogiorno*

Il Sud per il terzo anno consecutivo continua a crescere, anche se nel 2016 è cresciuto meno dei due anni precedenti. Non succedeva da alcuni decenni, e la sfida più grande è rendere questa crescita strutturale: tradurla in più posti di lavoro e migliore occupazione, più elevata qualità della vita e dei servizi, rinnovamento della pubblica amministrazione, maggiore capacità di attrarre investimenti.

Sono questi, in sostanza, gli elementi che emergono dal Rapporto Svimez 2017, presentato presso la Camera dei Deputati il 7 novembre scorso. Un rapporto che scatta una preziosa fotografia del nostro Mezzogiorno indicandone gli aspetti più virtuosi ma anche quelli, ancora drammatici, legati alla massiccia emigrazione di diplomati e laureati, alla disoccupazione giovanile, che rimane la più alta d'Europa, ai bassi redditi, e al permanere, in diverse aree, di condizioni di povertà assoluta.

“La dinamica di questi anni – ha affermato Giuseppe Provenzano, Vicedirettore della Svimez, in occasione della presentazione del rapporto – ci restituisce un Mezzogiorno reattivo, che non è un vuoto a perdere, e che nel biennio scorso ha contribuito alla crescita del PIL nazionale per circa un terzo. È una verità da ribadire in un momento in cui, dopo i referendum per l'autonomia di Veneto e Lombardia, si è riaperta la polemica sulla dipendenza patologica del Sud, intorno al tema del residuo fiscale. Sarebbe più corretto parlare di 'integrazione' e 'interdipendenza'. La visione che identifica semplicisticamente i residui fiscali negativi delle regioni meridionali con lo spreco di risorse pubbliche indebitamente sottratte al Nord, infatti, non solo non è dimostrata dalle evi-

denze empiriche ma è parziale. L'interdipendenza tra le economie del Nord e del Sud implica anche corposi vantaggi al Nord nella forma di flussi commerciali”.

Leggendo qualche dato, emerge che nel 2016 il PIL è cresciuto nel Mezzogiorno dell'1%, più che nel Centro-Nord, dove è stato pari a +0,8%. Nello specifico delle singole Regioni meridionali, il PIL 2016 più performante è stato quello della Campania, +2,4%, seguita da Basilicata, +2,1%, Molise, +1,6%, Calabria, +0,9%, Puglia, +0,7%, Sardegna, +0,6%, Sicilia, +0,3%, Abruzzo, con -0,2%.

La resilienza da parte di molte aree del Mezzogiorno è mostrata sia dalla ripartenza della domanda interna che dalla crescita delle esportazioni di produzioni competitive e di qualità, anche in un periodo di rallentamento del commercio internazionale. In termini occupazionali, sono aumentati soprattutto i lavoratori a bassa retribuzione e il part-time involontario. La ripresa nel Mezzogiorno si è prima concentrata in alcuni settori, soprattutto agricoltura, commercio e turismo, poi si è estesa, nel corso del 2016 e nei primi mesi dell'anno in corso, all'industria in senso stretto.

I risultati raggiunti nel 2015-2016 sono il frutto di diversi fattori, legati ai cicli della programmazione comunitaria, alle attuali condizioni geopolitiche del Mediterraneo, agli strumenti messi in campo dal Governo, come i “decreti Mezzogiorno”. Risultati che fanno ben sperare ma che fotografano la distanza ancora elevata con i livelli pre-crisi.

Se l'elemento maggiormente positivo del 2016 è la ripartenza del settore industriale meridionale, non meno interessanti sono i dati che riguardano

l'agricoltura. Il valore aggiunto nel settore agricolo è diminuito, nel 2016, al Sud, del -4,5%, ma fa seguito all'eccezionale crescita registrata nel 2015 (+7,5%). Il più significativo incremento dell'occupazione al Sud si registra proprio in agricoltura: +5,5%, come nel 2015, più marcato che nel centro-nord, +4,3%, malgrado un andamento della produzione negativo dopo il boom dell'anno precedente. La media 2015-2016 descrive, in questo settore, un andamento occupazionale crescente ma purtroppo disomogeneo, con un incremento del 19,3% in Molise e del 18,5% in Puglia, seguito dal 13,2% in Calabria, 12,4% in Basilicata, 3,3% in Abruzzo e dati negativi per Sicilia e Sardegna (rispettivamente -2,6% e -7,5%).



Complessivamente, il quadro che emerge dai dati registra positivamente gli effetti delle politiche per il Sud riavviate dal Governo nell'ultimo anno, soprattutto con le ZES (Zone Economiche Speciali) e la clausola del 34% sugli investimenti ordinari, ma da fare c'è ancora molto. Infatti, anche se le previsioni per il 2017 e il 2018 confermano che il Mezzogiorno è in grado di agganciare la ripresa, con tassi di crescita che saranno di poco inferiori a quelli del Centro-Nord, il rapporto tra bassi salari, bassa produttività e bassa competitività continua a generare ridotta accumulazione e minore benessere.

A sorprendere non sono solo i livelli di crescita di alcune aree. È interessante osservare che il forte ridimensionamento della P.A. nel Mezzogiorno, da un lato fa crollare definitivamente i luoghi comuni sul numero dei dipendenti pubblici del Sud e, dall'altro, rende evidente la necessità di immettere nel circuito pubblico nuove risorse umane, rafforzarne la formazione continua, migliorarne le performance.

Altro mito da sfatare, è quello che riguarda il credito. Il surplus dei depositi al Sud finanzia l'economia del Centro-Nord, perché il rapporto tra impieghi, incluse le sofferenze, e i depositi, è strutturalmente più elevato nel Centro-Nord ri-

spetto al Mezzogiorno, e questo divario evidenzia il trasferimento della raccolta dalle regioni meridionali a quelle centro-settentrionali.

Assai preoccupante, infine, è il fenomeno del "depauperamento del capitale umano meridionale". Alla fine del 2016 il Mezzogiorno ha perso altri 62 mila abitanti, e nell'ultimo quindicennio circa 200 mila laureati sono emigrati nel centro-nord o, in misura minore, all'estero: una ricchezza economica, sociale e culturale incredibilmente elevata che il Sud continua a trasferire altrove.

I molti dati settoriali e territoriali, forniti dal lavoro della Svimez, confermano ancora una volta che il Mezzogiorno non è una causa persa. Sono dati che ci parlano di un divario che non è solo tra Nord e Sud ma anche tra settori e tra i tanti Sud del Paese; soprattutto, sono dati utili per indicare le azioni future da intraprendere, a cominciare da maggiori investimenti, sia pubblici che privati, e da nuove politiche meridionaliste. Perché appare chiaro che far ripartire il Sud, con una crescita incentrata sul lavoro dignitoso e di qualità, su welfare e legalità, su innovazione e competitività, è un dovere morale dell'Italia ma anche un interesse vitale per l'Europa e tutta l'area mediterranea.

Rossano Colagrossi

# Industria alimentare: entra nel vivo la stagione

## della contrattazione di secondo livello

*Si esplicitano i presupposti delle linee guida approvate dalle tre Federazioni di categoria e che aiutano il protagonismo e la partecipazione dei lavoratori*

Mentre l'anno 2017 volge al termine, entra nel vivo la stagione dei rinnovi aziendali e di gruppo del settore industriale e cooperativo alimentare; una stagione dalle grandi potenzialità innovative.

L'apertura della stagione, che riguarda la gran parte delle aziende del settore (rari i casi di accordi che hanno mantenuto una scadenza differente a quella favorita dall'ultrattività del secondo livello prevista dai rinnovi CCNL del 2016 e che vedrà nel gennaio 2018- dicembre 2021 la durata degli stessi) la possiamo considerare determinata dalla approvazione delle *Linee Guida* unitarie che sono state condivise e definite negli organismi nazionali di Fai, Flai e Uila il 16 maggio scorso.

Il documento rappresenta una sintesi feconda tra le diverse e convergenti sensibilità e strategie politiche delle 3 Federazioni e costituiscono un orientamento ad una attività di predisposizione delle piattaforme e di nego-

ziazione nelle aziende, nei gruppi e nei territori, che offrono ampi spazi di protagonismo e partecipazione alle nostre rappresentanze, ai nostri quadri ed attivisti e complessivamente per tutte le lavoratrici e lavoratori interessati.

Nelle linee guida, con orgoglio, rammentiamo che sono divenuti impegni unitari, alcuni obiettivi che sono di casa da noi ma non da altri; vedasi ad esempio gli obiettivi di nuovi modelli relazionali orientati verso livelli più avanzati di partecipazione, nelle diverse aree di declinazione: partecipazione organizzativa, partecipazione alla governance, partecipazione economica e finanziaria, che favorendo un protagonismo diffuso delle nostre rappresentanze, in modo virtuoso può coniugare partecipazione ed assunzione di responsabilità, richiedendo necessariamente uno spirito innovatore, volontà e capacità di aprire strade nuove e sperimentare soluzioni dentro gli orizzonti di una concreta democrazia economica.

Altro orizzonte a cui abbiamo dato particolare attenzione è l'obiettivo strategico di uno sviluppo quantitativo e qualitativo della contrattazione di secondo livello, più inclusivo e che guardi all'intera platea dei lavoratori del settore, raccogliendo l'impegno congiunto all'estensione della contrattazione con tutti i suoi vantaggi anche alle aziende, gruppi, comparti, filiere, territori



(da sviluppare in particolare nelle realtà caratterizzate da micro, piccole e/o medie imprese), che ne sono stati finora privi. Sostanzialmente ipotizzando anche per le aziende coperte dalla sfera dei CCNL della trasformazione alimentare la sperimentazione di una contrattazione territoriale specifica che esalta il protagonismo dei territori e delle nostre rappresentanze aziendali, dentro una dimensione ispirata dal principio della sussidiarietà tra i diversi livelli contrattuali e di rappresentanza.

Dal 16 maggio, l'attività contrattuale per quanto riguarda la dimensione nazionale si è concentrata sull'elaborazione delle piattaforme per ogni azienda e gruppo nei quali è operante una contrattazione di secondo livello, con un percorso intenso di coinvolgimento delle delegazioni dei coordinamenti e dei lavoratori più in generale; analogamente sappiamo si sta facendo nei territori nel caso di realtà di singole aziende o siti produttivi non coordinati.

Il contesto economico, di cui si vuole e deve necessariamente tenere conto vede una situazione molto diversificata tra le diverse aziende e pertanto lo sforzo che si sta facendo mira a leggere le diverse specificità aziendali e di comparto al fine di predisporre piattaforme compatibili con la storia ed il patrimonio di relazioni e tutele in essere ed in coerenza tra analisi e proposta contrattuale.

Anche per questa ragione, ad oggi, i percorsi stanno vivendo dinamiche diverse, in pochi casi il confronto con le controparti è già decollato ma per la gran parte sarà dal mese di gennaio che si entrerà nel vivo delle negoziazioni.

Quindi non avendo elaborato piattaforme fotocopia, diventa complicato fare sintesi sui contenuti, che però hanno frequentemente alcuni capitoli tematici comuni; ne riprendo solo alcuni oltre a quelli già accennati, senza la pretesa di essere esaustivo.



La proiezione internazionale di un sempre maggior numero di imprese, con un crescente spazio strategico sul versante dell'export (quest'anno il settore supererà il livello di 40 miliardi di euro), ma anche la necessità imposta dalla sempre più pregnante globalizzazione economica e finanziaria dei mercati di una propensione continua al miglioramento tecnologico ed organizzativo sia nella dimensione locale che in quella internazionale determinano uno sviluppo oltre confine di proprie strutture commerciali e produttive sempre più significativo.

In tale contesto, ed in particolare quando si è in presenza di Comitati Aziendali Europei (CAE) oppure di TCA (Transnational Company Agreement), oppure nella situazione di CAE in via di costituzione, l'obiettivo perseguito è la valorizzazione degli spazi garantiti dalle Direttive Europee rispetto ai diritti d'informazione e consultazione, chiedendone il miglioramento delle prassi e favorendo la miglior sinergia tra relazioni sindacali internazionali ed i livelli d'interlocuzione nazionale dei coordinamenti sindacali aziendali o di gruppo.

Il tema della salute e sicurezza è rilanciato ovunque, avendo sotto gli occhi un peggioramento generale dei dati di infortuni e malattie professionali e consapevoli della evidenza di nuovi rischi e maggiori sfide (allungamento dell'età lavorativa, impatto dell'innovazione tecnologica nei processi produttivi, stress di lavoro correlato, etc), tanto più rispetto a condizioni di lavoro particolarmente esposte, gravose ed usuranti e con particolare attenzione ai lavori in appalto e di natura flessibile.

Mirando ovunque all'obiettivo "infortuni zero" va colta la contrattazione aziendale ed i suoi strumenti quale leva essenziale per continuare a promuovere la cultura della salute e sicurezza, diffondendo l'istituzione della giornata della sicurezza (già sperimentata positivamente in alcune aziende pioniere), favorendo un rapporto più sinergico tra RSU ed RLS e nelle realtà con presenza di attività appaltate rivendicando strumenti, diritti e ruolo affinché sia favorito un coordinamento tra i RLS delle diverse aziende operanti negli stessi ambienti di lavoro.

Centrale in tutte le piattaforme il tema del welfare, ci stiamo misurando dentro un ampio e non concluso dibattito rilanciato lo scorso anno dal decreto sulla detassazione che ha previsto la convertibilità parziale o totale dei premi variabili maturabili sul secondo livello, incentivando tale scelta con il godimento della decontribuzione per il lavoratore e l'impresa e con l'opportunità di un ampio spettro di "flexible benefits".

Le nostre idee e strategie sono servite significativamente ad orientare le linee guida unitarie, con un orientamento che traccia alcune priorità mirando a privilegiare soluzioni che valorizzino innanzitutto la negoziazione collettiva, la gestione bilaterale e le forme di welfare dal carattere sociale, previdenziale, solidale, mutualistico e inclusivo con le seguenti priorità: previdenza complementare, assistenza socio-sanitaria, sostegno genitorialità e non autosufficienza.

In tale ambito le Federazioni Nazionali, congiuntamente, ritengono possibile ampliare ed implementare le aree d'intervento della bilateralità nazionale; considerando che già ora sono avanzate le esperienze della bilateralità nazionale in termini di pluralità di aree d'intervento; ad esempio nel settore industriale alimentare il settore ha consolidati strumenti nel settore che spaziano dalla formazione professionale, previdenza complementare, cassa rischio vita, integrazione per maternità e paternità con l'ultima tipologia di prestazione realizzata recentemente tra le Parti sociali con il FASA, decisamente solidale ed inclusiva, che ha previsto l'estensione della copertura sanitaria contrattuale per quei lavoratori e loro familiari, che perdono il posto di lavoro e per la durata di 18 mesi.

Infine il tema della retribuzione, dell'incremento dei premi di risultato, imprescindibile ovviamente, che dentro ogni specifica situazione ed in coerenza con il contesto aziendale ci vede impegnati, sia nelle richieste e successivamente nella negoziazione a sfidare le imprese su produttività, professionalità, formazione, organizzazione del lavoro (da rivisitare alla luce dell'innovazione continua), cogliendo contemporaneamente i più ampi margini di incremento delle retribuzioni e del salario netto, anche grazie alle opportunità offerte oggi

dalla normativa legislativa su detassazione e decontribuzione sui premi di risultato, sulla partecipazione agli utili e sulle forme di welfare contrattuale.

*Attilio Cornelli*



# Pac e futuro del bilancio europeo: un passo di danza a due

*Le implicazioni della Brexit sulla vita dell'Unione.  
Il Libro Bianco sul futuro dell'Europa*

Tre gli eventi cruciali che caratterizzeranno la prossima stagione dell'Unione europea: la revisione del bilancio, la riforma della Pac e la Brexit. Da diversi anni, le istanze provenienti dalla società civile tendono a ridurre le risorse destinate all'agricoltura e a spingerle sempre più lontano dalla fase produttiva, a favore della produzione di beni pubblici. La Brexit avrà rilevanti implicazioni di carattere finanziario, sebbene non necessariamente negative. Che le vicende evolutive del bilancio comunitario e della Pac siano strettamente legate, al punto da rendere difficile capire chi dei due nel tempo abbia maggiormente influenzato l'altro, lo testimonia l'analisi dei processi che nei decenni passati hanno portato alla ridefinizione delle regole di formazione del bilancio e del suo utilizzo per voci di spesa, insieme alle rilevanti riforme che hanno caratterizzato l'intervento comunitario in agricoltura.

La Pac ha infatti rivestito per lungo tempo il ruolo di politica con il maggior peso relativo all'interno della spesa europea e, nonostante la sua parziale erosione, ha comunque mantenuto una quota di tutto rilievo (pari a circa il 39%) fino all'attuale periodo di programmazione. Quanto indissolubile sia questo legame lo testimonia anche il fatto che la cadenza delle riforme della Pac ha, per larga parte, coinciso con le fasi di rinegoziazione dei quadri pluriennali di spesa, talvolta anticipando i tempi delle decisioni in campo agricolo, affinché queste risultassero blindate all'interno dei processi

di revisione del bilancio comune. Strategia che potrebbe essere adottata anche in occasione delle prossime negoziazioni.

Infatti, anche nel prossimo futuro è pressoché certo che si assisterà a questa sorta di *passo a due*, con il processo di revisione della Pac che di fatto è già partito con la consultazione pubblica avviata nella prima metà del 2017, e il ripensamento delle regole che governano la formazione del bilancio comunitario, affidato all'analisi e alle proposte di un Gruppo di alto livello appositamente costituito e al recente documento di riflessione sul futuro delle finanze dell'Ue. La complessità del prossimo negoziato sulla Pac, ancora una volta, sarà legata alle modalità con cui tenere insieme le necessità della futura riforma e la sua compatibilità all'interno del prossimo quadro finanziario pluriennale. In più, in questa occasione sembra essere più evidente una forza "centrifuga" che tende a spingere le risorse finanziarie verso nuove tipologie di intervento, sempre più vicine alle sensibilità della società civile e dei consumatori: beni pubblici, sprechi alimentari, crisi sanitarie, qualità degli alimenti, benessere degli animali. Tutto ciò può diventare un ulteriore elemento divisivo che allarga il dibattito dalla mera difesa del budget agricolo.

In questo contesto di ripensamento, si inserisce un fatto del tutto nuovo nella storia comunitaria: l'uscita dall'Unione di un partner di elevato peso finanziario e politico, come il Regno Unito. Sebbene al momento sia difficile

stimare quanto peserà la Brexit sul futuro del bilancio comune, certamente le implicazioni di carattere finanziario saranno molte.

Innanzitutto, va rilevato che la separazione tra Ue e Regno Unito si baserà su un percorso nuovo e in parte non tracciato. Infatti, solo una parte delle questioni legate all'uscita di uno Stato membro è completamente definita dai Trattati e dagli Statuti delle Istituzioni Ue. Inoltre, la risicata maggioranza parlamentare ottenuta a giugno dal partito del primo ministro May potrebbe dover costringere il governo britannico a concedere qualcosa alle posizioni più caute, che pure sono largamente presenti all'interno del Regno Unito.

Al momento, con il negoziato che è ancora alle prime battute, sarebbe azzardato fare previsioni. Inoltre, le questioni controverse sono talmente tante che è praticamente impossibile elencarle tutte, sebbene alcune abbiano certamente più rilevanza di altre: la forma che assumerà il futuro mercato unico e le modalità di partecipazione del Regno Unito, che potrebbe optare per uno dei modelli già esistenti, dalla cui scelta dipenderà anche il ripristino di un eventuale nuovo sistema doganale di confine; il tema dello status dei lavoratori stranieri in suolo britannico; il conteggio della liquidazione che il Regno Unito dovrà versare per assicurare la copertura finanziaria degli impegni pluriennali già assunti; la continuità della par-

tecipazione ad alcuni programmi e iniziative comuni che si sono ormai radicalizzati; la cooperazione in materia di sicurezza ecc.

Considerato il peso politico e finanziario dei temi sul tavolo delle trattative, non è scontato che si riesca a raggiungere un accordo soddisfacente per entrambe le parti entro i prossimi due anni. Pertanto, il processo di separazione potrebbe dover richiedere il ricorso ad una fase transitoria o a un *soft landing*, trascinando i suoi effetti e le incertezze anche sul prossimo periodo finanziario, post 2020.

Ma la Brexit non è il solo elemento in grado di imprimere un ripensamento del futuro bilancio comunitario. Infatti, in parallelo all'apertura negli ultimi mesi dei diversi tavoli negoziali, ha preso avvio anche la riflessione sulle future strategie politiche dell'Ue, con la pubblicazione del *Libro Bianco sul Futuro dell'Europa*, che sottolinea ampiamente l'esigenza di reindirizzare l'azione politica comune verso un processo di rinnovamento, più o meno radicale. In ogni caso, si delineano alcuni aspetti salienti derivanti dai tre concomitanti processi di discussione: la Brexit, il ripensamento del bilancio dell'Ue e le regole che governano la spesa in campo agricolo. L'Europa comunitaria, infatti, appare stretta tra la fase di più grande scetticismo sul suo ruolo e sull'efficacia della propria azione politica che si sia riscontrata dalla sua fondazione, e la difficoltà di concilia-

re le politiche in essere con le attese e le priorità dei cittadini, rispetto alle quali viene chiesto un maggiore intervento comune (economia, geopolitica, sicurezza, cultura, clima, ambiente, ecc.).

Resta il dato di fondo: i prossimi mesi rappresenteranno un fase



cruciale tanto per la discussione sulle risorse finanziarie, quanto per il processo di aggiustamento della politica agricola. A prescindere dagli esiti di questi processi, al momento resta indubbio che la richiesta britannica di lasciare l'Ue - anche a causa del suo forte scontento in merito alla Pac - ha posto con ogni evidenza la limitatezza di una visione poggiata su un mero conteggio di convenienza contabile, aprendo così la strada per i restanti 27 partner per dare avvio ad una riflessione più ampia sul ruolo e sugli obiettivi dell'Unione.

Diventa inevitabile chiedersi quale sarebbe la posizione di convenienza del nostro Paese, qualora la definizione del prossimo quadro pluriennale di spesa fornisse l'occasione per l'avvio di una nuova stagione di politiche innovative e rispetto all'ipotesi di nuove regole di finanziamento per la Pac. L'Italia, com'è noto, è un contribuente netto del bilancio comunitario e, rispetto alle due macro aree di intervento in cui si articola attualmente l'intervento di spesa preassegnato ai Paesi membri, vede la propria posizione in peggioramento a seguito della Brexit, dovendosi fare carico - a parità di regole sul fronte delle entrate - di una parte consistente di quanto veniva coperto dai versamenti del Regno Unito.

Se le prospettive finanziarie si porranno in termini di una minore spesa comunitaria per il finanziamento degli aiuti diretti della Pac, si

può ipotizzare una compensazione con un intervento diretto da parte dei bilanci nazionali che contempli azioni di protezione alle frontiere, lotta all'immigrazione clandestina, contrasto al terrorismo, ma anche una più incisiva politica a favore dell'ambiente e della mitigazione dei cambiamenti climatici, di un rilancio degli investimenti in cultura. Allora è molto probabile che il nostro Paese ne avrebbe qualcosa da guadagnare.

Questo ipotetico guadagno non sarebbe agevolmente quantificabile con un mero conteggio del saldo netto, perché, sebbene possa risultare abbastanza agevole quantificare le conseguenze finanziarie sul fronte della Pac, ad oggi sarebbe impossibile quantificare le ulteriori implicazioni per il bilancio nazionale derivanti dal rinnovamento dell'azione politica comune, che non verrebbero contabilizzate e rese evidenti (all'interno del bilancio comune). Se ipotizziamo tuttavia che la Brexit costituisca realmente un'occasione di rilancio per l'Ue, allora forse è giunto il momento di mettere da parte questo esercizio contabile e lasciare che le danze del bilancio e delle politiche comunitarie si muovano più liberamente sullo sfondo di una nuova e più moderna coreografia.

*Rodolfo Ricci*



# “La terra ospitale. Esperienze di sviluppo della mobilità umana”

*In Friuli la Giornata Nazionale del Ringraziamento per i doni del creato e il lavoro dell'uomo*

Quest'anno, l'annuale Giornata Nazionale del Ringraziamento, si è svolta ad Aquileia nei giorni 11 e 12 novembre, sul tema: “La terra ospitale”, promossa dall'Ufficio della Pastorale sociale e del lavoro della Conferenza Episcopale Italiana in collaborazione con FAI-Cisl, Coldiretti, Feder.Agri-MCL, ACLITerra e UGC-Cisl. Come consuetudine, si è articolata attraverso due momenti: sabato 11 novembre si è svolto, nel Teatro di Cervignano, il Convegno sul tema della giornata e domenica 12 novembre si è svolta la Celebrazione dell'Eucarestia nell'antica Basilica di Aquileia, presieduta dall'Arcivescovo di Gorizia, Mons. Carlo Roberto M. Redaelli.

Il tema di quest'anno ha richiamato la dignità dell'uomo creatura responsabile ed ospitale, che collega la coltivazione della terra con il tema dell'ospitalità e propone così la terra come spazio e dimensione di accoglienza.

È stata un'occasione per esplorare le esperienze promettenti in atto e per far crescere, sempre di più, la consapevolezza in merito al patrimonio materiale e non, fatto di bellezze storico-paesaggistiche, di attività agricole compatibili con l'abitare e lavorare la terra, con un lavoro dignitoso centrato sulla persona umana, che possa favorire un modello di sviluppo sostenibile, attento cioè all'ambiente, alla biodiversità e alla fraternità.-

Un modello di sviluppo, cioè, “più equo, partecipato, sostenibile, eco-compatibile, basato sulle potenzialità multifunzionali dell'agricoltura e sulla pri-



ma e più importante risorsa di cui dispone: il lavoro dignitoso e di qualità”. Così si è espresso, a margine delle manifestazioni, il Segretario Generale della FAI-Cisl, Luigi Sbarra.

“Il tema dell'accoglienza – ha aggiunto Sbarra - intercetta in modo efficace e suggestivo le tante declinazioni economiche e sociali del mondo agricolo e le tante sfide che attendono il settore anche sotto il profilo dell'interazione con il turismo rurale ed enogastronomico”. Focus principale resta “il riscatto del lavoro dignitoso, con la lotta senza quartiere a caporalato e sfruttamento, pensioni più sostenibili, investimenti veri su innovazione, multifunzionalità e occupazione giovanile”.

Per questo, la Fai “indica il faro di una nuova alleanza tra istituzioni, mondo del lavoro e imprese verso traguardi condivisi e strategici che si chiamano tutele e produttività, competitività e legalità, innovazione e welfare”. Obiettivi da raggiungere “entro una dimensione partecipativa, che assicuri solide basi di consenso a riforme di sistema. Non esiste occasione migliore della Giornata del Ringraziamento per riflettere su questa opportunità”.

*Vincenzo Conso*



## Gli impegni del G7

Il 14 e 15 ottobre si è svolto a Bergamo il G7 dell'Agricoltura. I Rappresentanti di Italia (il Ministro Maurizio Martina ha presieduto i lavori), Francia, Germania, Giappone, Canada, Regno Unito, Stati Uniti, Unione Europea e FAO, si sono ritrovati per mettere al centro delle loro discussioni i temi del diritto al cibo, della sicurezza alimentare e dello stesso futuro del ruolo dell'agricoltura, per concretizzare scelte credibili svolte a sfamare, entro il prossimo 2010, 500 milioni di persone.

È questo, infatti, il primo obiettivo del Vertice, contenuto nella Carta di Bergamo che ha sintetizzato

il confronto sviluppatosi nelle due giornate di lavoro.

La Carta, inoltre, esprime l'impegno dei partecipanti al G7 per la difesa dei redditi dei produttori e, quindi – ci auguriamo noi - del lavoro dipendente, dando mandato alla FAO, come ha spiegato il Ministro Martina, “di studiare azioni e di individuare una definizione comune di eventi catastrofici che oggi manca”.

Altre priorità: l'aumento della cooperazione agricola in Africa, la trasparenza nella formazione dei prezzi, l'abbattimento degli sprechi alimentari e politiche concrete per la tracciabilità.

## COOP 23: concretizzare una transizione vera verso un futuro rinnovabile

Una Conferenza che è passata un po' sotto tono, rispetto a quella di Parigi del 2015 che si è svolta sotto i riflettori dell'opinione pubblica.

La COOP 23 si è svolta a Bonn dal 6 al 17 novembre e, al termine dei lavori, non si è passati all'azione concreta, approvando i decreti attuativi dell'Accordo di Parigi, ma siamo ancora fermi al dialogo, anche se piccoli passi sono stati fatti sugli impegni da adottare, entro il 2020, in materia di sistema agricolo e sicurezza alimentare e la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

La FAO ha dimostrato che i cambiamenti climatici

sono ormai una delle principali cause di malnutrizione nel mondo e l'agricoltura una delle principali cause del riscaldamento globale.

Resta il nodo dei finanziamenti: senza risorse non è possibile avviare nessun piano serio di intervento.

Appuntamento al prossimo anno a Katowice in Polonia, dal 3 al 14 dicembre 2018, nella speranza che i leader mondiali riescano a prendere delle decisioni sul riscaldamento climatico, la siccità endemica, l'innalzamento degli oceani. Essenziale, in tutto questo, il ruolo della società civile.

## Vaticano: incontro internazionale sul lavoro e il movimento dei lavoratori

Il 23 e 24 novembre si è svolto in Vaticano la Conferenza internazionale “Dalla Populorum Progressio alla Laudato Sì”, presieduta dal Card. Peter Turkson, Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Un'occasione per aprire uno spazio di dibattito e di riflessione sul mondo del lavoro, tenendo presente il patrimonio della dottrina sociale.

In un Suo messaggio Papa Francesco ha ribadito che “il lavoro è una chiave per lo sviluppo spirituale .... essenziale per la fioritura della persona ... è anche una chiave dello sviluppo sociale”. Esso “non può essere considerato una merce né un mero strumento nella catena produttiva di beni e servizi ... è necessario garantire la dignità del lavoro stesso”.

Per il Papa “i sindacati e i movimenti di lavoratori

per vocazione devono essere esperti di solidarietà” e garanti di “un dialogo sincero e profondo per ridefinire l'idea del lavoro e la rotta dello sviluppo”.

La Segretaria Generale della CISL, Annamaria Furlan, che è intervenuta nel corso dei lavori, ha sottolineato la necessità che “i sindacati devono ridisegnare la loro missione sul piano internazionale”, tenendo conto che “c'è un urgente bisogno di sindacato in questa fase della storia dell'Umanità”, operando “un salto culturale che deve coinvolgere anche i Governi”.

Nel documento finale dei lavori viene ribadita l'importanza del ruolo del Sindacato contro le crescenti disuguaglianze, e i principi della Dottrina sociale della Chiesa.

## Editoriale

- Costruire, insieme, una nuova stagione di sviluppo  
**Gen/Mar pagg. 4/5**
- L'importanza di una parola  
**Apr/Mag pagg. 4/5**
- Riportare al centro la persona per superare le disuguaglianze  
**Giu/Ago pagg. 4/5**
- Il 28 ottobre in piazza l'orgoglio Fai Fai la tua firma e costruisci l'agroalimentare-ambientale di domani  
**Set/Ott pagg. 4/5**
- Cambiare e migliorare il Paese si può, #passodopo-passo  
**Nov/Dic pagg. 4/5**
- Sulle pensioni risultati importanti. La nostra battaglia ora continua  
**Nov/Dic pagg. 6/7**

## In primo piano

- Furlan: Il Paese ha bisogno di coesione sociale e solidarietà  
**Gen/Mar pagg. 6/8**
- Politiche del lavoro e di welfare per i lavoratori immigrati  
**Gen/Mar pagg. 9/13**
- UE-Canada, passa l'accordo Ceta che vale 65 miliardi  
**Gen/Mar pag. 14**
- Persona e lavoro per il bene comune  
**Apr/Mag pag. 6**
- La Cisl interprete e guida dei cambiamenti. Intervista ad Annamaria Furlan  
**Giu/Ago pagg. 6/7**
- Da Matera parte la mobilitazione della Fai su previdenza, lavoro, salari e contrasto allo sfruttamento  
**Set/Ott pagg. 6/7**
- La Settimana Sociale strategico faro programmatico  
**Nov/Dic pagg. 8/10**
- Il nuovo volto dell'integrazione  
**Nov/Dic pagg. 11/13**

## Attualità

- Primi passi per rilanciare il comparto forestale  
**Gen/Mar pag. 25**
- Nuovo Presidente alla Fondazione Fai Cisl-Studi e Ricerche  
**Giu/Ago pag. 50**
- Lavoro e Mezzogiorno binomio imprescindibile  
**Set/Ott pagg. 8/10**
- Ue-Canada, passa l'accordo CETA che vale 65 miliardi  
**Set/Ott pagg. 11/12**
- Ius soli temperato: un traguardo di civiltà  
**Set/Ott pagg. 13/14**
- Coordinamento e valorizzazione del lavoro per raccogliere la sfida della montagna  
**Nov/Dic pag. 14**
- L'agricoltura e i lavoratori immigrati  
**Nov/Dic pagg. 15/16**
- "Un tour dell'acqua"  
**Nov/Dic pag. 45**
- Nasce l'Osservatorio per il lavoro agricolo  
**Nov/Dic pagg. 46/47**
- Sud: sorprese e qualche conferma dal nuovo Rapporto SVIMEZ  
**Nov/Dic pagg. 48/49**

## Contrattazione

- Rinnovato il contratto nazionale artigianato area alimentazione-panificazione  
**Gen/Mar pagg. 26/28**
- Continua il rinnovo dei contratti provinciali operai agricoli e florovivaisti  
**Gen/Mar pagg. 29/30**
- Impiegati e tecnici agricoli: una categoria al servizio dell'agricoltura di qualità  
**Gen/Mar pagg. 31/32**
- Rinnovato il Ccnl cooperative di pesca  
**Gen/Mar pagg. 33/34**
- Contratto operai agricoli e florovivaisti: un rinnovo per il lavoro e un'agricoltura di qualità  
**Set/Ott pagg. 23/24**

- Rinnovato anche il Contratto Nazionale Artigianato area alimentazione-panificazione  
**Set/Ott pagg. 25/27**
- Rinnovato il Ccnl cooperative di pesca  
**Set/Ott pagg. 28/29**
- Pesca: fermo biologico, integrazione al reddito e contrattazione  
**Set/Ott pagg. 30/31**
- Industria alimentare: entra nel vivo la stagione della contrattazione di secondo livello  
**Nov/Dic pagg. 50/52**

## Internazionale

- Concluso il progetto europeo sul lavoro stagionale dei migranti  
**Set/Ott pagg. 32/34**

## Rubrica Europa

- Pac e futuro del bilancio europeo: un passo di danza a due  
**Nov/Dic pagg. 53/55**

## Congresso Fai Cisl

- Luigi Sbarra confermato all'unanimità Segretario generale  
**Giu/Ago pagg. 8/9**
- Book Fotografico Congresso Fai Cisl  
**Apr/Mag pagg. 10/32**

## Congresso Cisl

- Persona e lavoro un nuovo protagonismo del sociale  
**Giu/Ago pagg. 33/34**
- Book Fotografico Congresso Cisl  
**Giu/Ago pagg. 35/49**

## Speciale Cisl Europa

- Manifesto Cisl per gli Stati Uniti d'Europa  
**Gen/Mar pag. 15**
- L'Europa che vogliamo  
**Gen/Mar pag. 16**
- È l'ora di costruire gli Stati Uniti d'Europa  
**Gen/Mar pagg. 17/24**

## Speciale Bari

- L'agroalimentare del futuro  
**Gen/Mar pagg. 15/24**

## Giornata di mobilitazione

- L'agroalimentare del futuro. Giornata di mobilitazione nazionale Fai  
**Nov/Dic pag. 17**

## Rassegna stampa

- La Manifestazione su alcune testate giornalistiche  
**Nov/Dic pagg. 18/36**

## Book fotografico

- Book fotografico della Manifestazione  
**Nov/Dic pagg. 37/44**

## Notiziario

- "La terra ospitale. Esperienze di sviluppo della mobilità umana"  
**Nov/Dic pag. 56**
- Gli impegni del G7  
**Nov/Dic pag. 57**
- COOP 23: concretizzare una transizione vera verso un futuro rinnovabile  
**Nov/Dic pag. 57**
- Vaticano: incontro internazionale sul lavoro e il movimento dei lavoratori  
**Nov/Dic pag. 57**

## Legenda

Nell'anno sono usciti i numeri:  
1/3 gennaio/marzo  
4/5 aprile/maggio  
6/8 giugno/agosto  
9/10 settembre/ottobre  
11/12 novembre/dicembre.

Dopo ogni titolo di articolo trovate i mesi di riferimento e il numero della pagina.

Per ricevere i numeri arretrati, rivolgersi in redazione: Tel. 06 845691 e-mail: federazione.fai@cisl.it



*"Pace sulla terra a tutti gli uomini di buona volontà,  
che ogni giorno lavorano, con discrezione e pazienza, in famiglia  
e nella società per costruire un mondo più umano e più giusto,  
sostenuti dalla convinzione che solo con la pace  
c'è la possibilità con un futuro più prospero per tutti."*

*Papa Francesco*

*Buon Natale e  
Sereno Anno Nuovo*



**eban**

ENTE  
BILATERALE  
AGRICOLO  
NAZIONALE

un **nuovo ente bilaterale**  
a **servizio** del **mondo agricolo**  
per lo **sviluppo**, **l'occupazione**,  
la **competitività** e le  
**buone relazioni sindacali**

